

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 21 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 402 del 17.10.08

Antoci incontra il gruppo federato Azzurri verso il Pdl-Alleanza Siciliana-La Destra

I consiglieri provinciali del gruppo federato "Azzurri verso il Pdl-Alleanza Siciliana-La Destra" sono stati ricevuti dal presidente Franco Antoci al quale avevano chiesto un incontro per verificare convergenza di indirizzi e condivisione di scelte amministrative in merito ad alcune problematiche che interessano lo sviluppo della provincia. In particolare il portavoce del gruppo federato Silvio Galizia ha chiesto al presidente Antoci una particolare attenzione per i temi dello sviluppo economico, dell'ambiente e dei servizi sociali nell'agenda amministrativa dei prossimi mesi e gli ha confermato il pieno appoggio del gruppo consiliare che rappresenta.

Il presidente Antoci ha dichiarato di aver preso atto delle istanze del gruppo federato e che i temi di pregnanza sociale e di rilancio del territorio sono già inseriti nel suo programma elettorale e risultano prioritari nell'azione amministrativa.

Galizia ha chiesto lumi al presidente Antoci se a breve c'erano novità circa un'eventuale ricomposizione del quadro amministrativo, lo stesso presidente ha confermato che la dialettica dei partiti in atto non fa presupporre alcun cambiamento in tempi brevi all'interno della Giunta.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 403 del 17.10.08
Visita di una scolaresca di Vittoria

Il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi hanno ricevuto le quinte classi dell'Istituto "Giuseppe Caruano" di Vittoria. Una visita inserita nell'ambito del progetto "A caccia di esperienze per crescere" che ha come obiettivo quello di accrescere la consapevolezza degli alunni riguardo il funzionamento e l'organizzazione dello Stato Italiano e degli enti locali.

Antoci ha dato il benvenuto agli alunni accompagnati dalle insegnanti Maria Arangio, Teresa Conti, Giovanna Ferraro, Salvatore Migliore e Maria Teresa Sipione e, dopo aver spiegato il funzionamento dell'Istituzione Provincia e dei suoi Organi, si è reso disponibile a rispondere ad alcune domande degli alunni stessi.

"L'incontro con i rappresentanti istituzionali – spiega l'insegnante Maria Arangio- è stato fortemente voluto dagli alunni che manifestano sempre più interesse per le problematiche sociali e politiche che dibattiamo spesso in aula nell'ambito della nuova materia di studio "Cittadinanza e Costituzione". Inoltre prende spunto dalla partecipazione al concorso emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione "A caccia di esperienze per crescere. Vorrei una legge che..." e del 60° anniversario della Costituzione".

Dopo la tappa al Palazzo della Provincia le scolaresche sono state ricevute dall'assessore alla Viabilità e alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi presso la sede operativa dell'Asi, dove hanno ricevuto informazioni dettagliate sul funzionamento del Corpo di Polizia Provinciale anche dal comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri.

(gm)

CRONACA DI RAGUSA

DOPO UN'ATTESA LUNGA QUATTORDICI ANNI. Verranno espletati sia gli interni che gli esterni. Tutti i numeri dell'ambizioso progetto sono stati comunicati ieri mattina

Provincia, ecco i concorsi... finalmente Via libera al piano per le stabilizzazioni

(*gn*) Dopo 14 anni (gli ultimi erano stati banditi nel 1994 sotto la presidenza Giovanni Mauro) ritornano i concorsi esterni alla Provincia regionale, ma ci saranno anche quelli interni ed i processi di stabilizzazione. «La nostra mission - ha detto Franco Antoci - è cancellare il precariato nel rispetto del piano di stabilità. Ed abbiamo cercato anche di risparmiare abbassando il numero dei dirigenti da 22 a 16 e le Posizioni Organizzative da 47 a 44». Con l'approvazione del piano di fabbisogno triennale alla Provincia regionale in tre anni verranno banditi 50 concorsi per esterni (25 entro la fine dell'anno). Saranno 50 le verticalizzazioni. I numeri precisi sono stati snocciolati dall'assessore al Personale, Raffaele Monte. Le verticalizzazioni riguardano: 13 da categoria C a D1 (2 Ispettori Vigilanza, 3 Funzionari Amministrativo, 5 ragioniere principale, 2 Area Tecnica, un ispettore amministrativo); 23 da categoria B a C (4 Area di Vigilanza, 4 Area Tecnica, 12 Area Amministrativa, 3 Area Contabile); 14 da categoria A a B1 (un operaio elettricista, un operaio idraulico, 3 autisti, un falegname, 5 operai e 3 aggiunti). I concorsi per l'esterno, invece, riguarderanno un addetto stampa, 5 dirigenti (settori turismo, economico finanziario, personale, tributi ed edilizia patrimoniale), 9 di categoria D1 (sei per l'area tecnica e tre amministrativa), 28 di categoria C (9 Area di Vigilanza (polizia Provinciale), 10 Area Tecnica (geometri periti vari, informatici), 6 Area Amministrativa e 3 Area Contabile) e 7 di categoria B, la cui assunzione sarà fatta attraverso l'Ufficio di Collocamento e riguar-

Ma restano fuori gli Lsu impiegati nelle riserve

(*gn*) Dalla stabilizzazione al momento sono rimasti fuori soltanto 14 unità impegnati in lavori socialmente utili che lavorano nelle due riserve, Fiume Irminio e Pino d'Aleppo. Tre giorni fa la Funzione Pubblica della Cgil aveva chiesto al presidente Franco Antoci di risolvere anche questa vertenza. Ed è stato lo stesso presidente a spiegare in conferenza stampa i termini della vicenda. Praticamente i 14 lavoratori facevano parte della Megacoop che aveva avuto un rapporto diretto con la Regione. Le due riserve sono infatti di proprietà della Regione anche se è la Provincia a gestirle. Per i 14 lavoratori c'è un contenzioso in atto. «Perché l'Ufficio provinciale de Lavoro con una nota aveva sollecitato la stabilizzazione all'ente di viale dei Fante - ha detto Antoci - Abbiamo presentato ricorso al Tar, ma ancora l'udienza non è stata celebrata». Intanto Ignazio Abbate di Sinistra Democratica ha presentato una mozione di indirizzo affinché la giunta predisponga gli atti amministrativi necessari per la stabilizzazione dei quattordici Asu. Insomma, non è escluso che la giunta decida di ritirare il ricorso e procedere alla stabilizzazione delle 14 unità.

dano un autista, 2 operai stradali, un falegname, 2 operai edili e un elettricista. Poi ci sono 23 stabilizzazioni a tempo indeterminato: dodici contrattisti, 9 di categoria D1 (di cui 1 part-time) e 3 di Categoria C (di cui 1 part-time) a partire dal primo aprile 2009; cinque contrattisti ex Ibla in Categoria C, di cui uno part-time, con decorrenza primo agosto 2010, 5 docenti del Liceo Linguistico (con cattedra inferiore alle 18 ore settimanali) ed un contratto giornalistico (quello di Gianni Molè). Infine 6 contratti a tempo determinato: un in Categoria D1, un in Categoria C e 4 in Categoria B1.

GIANNI NICITA



Da sinistra Giovanni Di Giacomo, Giovanni Occhipinti, Raffaele Monte, Franco Antoci, Enzo Cavallo e Giuseppe Giampiccolo.

Provincia Entro la fine dell'anno saranno avviate le procedure **Dopo 14 anni tornano i concorsi** **In tre anni previste 50 assunzioni**

Dopo 14 anni, tornano i concorsi pubblici alla Provincia. Era dal 1994 che non venivano banditi concorsi. Entro la fine dell'anno, il presidente Franco Antoci si è impegnato ad avviare le procedure per l'assunzione di 25 diverse figure professionali. In tre anni, si prevede di completare il piano del fabbisogno con l'assunzione di altre 25 persone. In contemporanea, si procederà con i concorsi interni che consentiranno, sempre in tre anni, la promozione (tecnicamente la verticalizzazione) di altri 50 dipendenti. Troveranno soddisfazione anche gli ultimi precari rimasti alla Provincia. Saranno stabilizzati dodici contrattisti, cinque ex Ibla (dal primo agosto 2010), cinque docenti dell'ex liceo linguistico e l'addetto stampa.

Soddisfatto il presidente Franco Antoci. «Per me – ha dichiarato – si tratta di un bel momento. Siamo riusciti a creare la cornice dentro la quale sarà possibile coniugare la sistemazione interna degli uffici e dei servizi e aprire le porte della Provincia a



Giovanni Occhipinti, Raffaele Monte, Franco Antoci

professionalità esterne. Il risultato onora la Provincia e la mette in condizione di ottenere l'obiettivo prefissato». La stessa soddisfazione è stata espressa dall'assessore Raffaele Monte, che ha illustrato il piano, e dal presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.

Tra i posti che verranno messi a concorso figurano cinque dirigenti (turismo, personale, economico-finanziario, tributi, edilizia patrimoniale), sei funziona-

ri tecnici (ingegneri), tre funzionari amministrativi, un addetto stampa. Altri 28 posti potranno essere coperti con il diploma: nove posti riguardano il settore della Polizia provinciale; dieci l'area tecnica (geometri, periti informatici, agronomi); sei l'area amministrativa e tre l'area contabile. Altre sette assunzioni (autisti, falegnami, operai, elettricisti) saranno effettuate attraverso le graduatorie dell'ufficio di collocamento. - (a.b.)

UN INCONTRO. Col gruppo di Galizia **Appello del Pdl ad Antoci: lavoriamo per lo sviluppo**

(*gn*) I consiglieri provinciali del gruppo federato «Azzurri verso il Pdl-Alleanza Siciliana La Destra» sono stati ricevuti dal presidente Franco Antoci al quale avevano chiesto un incontro per verificare convergenza di indirizzi e condivisione di scelte amministrative in merito ad alcune problematiche che interessano lo sviluppo della provincia. In particolare il portavoce del gruppo federato Silvio Galizia ha chiesto al presidente Antoci una particolare attenzione per i temi dello sviluppo economico, dell'ambiente e dei servizi sociali nell'agenda amministrativa dei prossimi mesi e gli ha conferma-

to il pieno appoggio del gruppo consiliare che rappresenta. Il presidente Antoci ha dichiarato di aver preso atto delle istanze del gruppo federato e che i temi di pregnanza sociale e di rilancio del territorio sono già inseriti nel suo programma elettorale e risultano prioritari nell'azione amministrativa. Galizia ha chiesto lumi al presidente Antoci se a breve c'erano novità circa un'eventuale ricomposizione del quadro amministrativo, lo stesso presidente ha confermato che la dialettica dei partiti in atto non fa presupporre alcun cambiamento in tempi brevi all'interno della giunta.

Provincia I “nerazzurri” bussano alla porta di Antoci

«La dialettica dei partiti in atto non lascia presupporre alcun cambiamento in tempi brevi all'interno della giunta»: è quanto ha ribadito il presidente della Provincia, Franco Antoci, ai consiglieri Silvio Galizia, Vincenzo Pitìno e Ignazio Nicosia che, come è noto, hanno costituito in consiglio provinciale un gruppo federato.

Presentando il nuovo soggetto politico che mette in comunicazione Azzurri verso il Pdl e Alleanza Siciliana-La Destra, il portavoce Silvio Galizia non aveva nascosto l'aspirazione dei “nerazzurri” a ottenere una rappresentanza in giunta. «Nessuno si scandalizzi», aveva sottolineato Galizia, lanciando fendenti a Mpa e Udc.

Ieri mattina, la federazione “nerazzurra” è stata ricevuta dal presidente Franco Antoci. Il portavoce del gruppo federato Silvio Galizia ha chiesto al presidente Antoci una particolare attenzione per i temi dello sviluppo economico, dell'ambiente e dei servizi sociali nell'agenda amministrativa dei prossimi mesi, confermando il pieno appoggio del gruppo consiliare che rappresenta.

Il presidente Antoci ha dichiarato di «aver preso atto delle istanze del gruppo federato e che i temi di pregnanza sociale e di rilancio del territorio sono già inseriti nel suo programma elettorale e risultano prioritari nell'azione amministrativa». «

PROVINCIA REGIONALE

Educational per dirigenti per il turismo scolastico

Un educational rivolto ai dirigenti delle scuole per favorire il turismo scolastico. Più di 200 dirigenti scolastici provenienti dall'intera Sicilia, ospiti della Provincia di Ragusa, hanno potuto verificare nel loro soggiorno ibleo, le attrazioni culturali, paesaggistiche ed architettoniche e conoscere da vicino la ricca ed apprezzata enogastronomia. L'educational ha voluto contribuire a presentare un'offerta di turismo scolastico di qualità, con proposte legate ai programmi scolastici "sapiente dosaggio di nozioni e divertimento, garanzia di standard di qualità delle strutture e dei trasporti, accompagnatori specializzati, possibilità di realizzare progetti su misura per esigenze diverse, tutto sempre in collaborazione tra docenti e animatori o guide locali".

L'iniziativa, promossa dalla Provincia, ha l'obiettivo di implementare la capacità di attrazione del

territorio ma anche di far conoscere le potenzialità ricettive del luogo per un turismo scolastico che "copre" una parte considerevole della stagione alberghiera. «Promuovere il turismo scolastico - afferma il presidente Franco Antoci - è un'attività che coinvolge numerosi soggetti, ognuno diverso per ruolo e per aspettative, che spesso non trovano i canali per manifestarsi. Proprio dal confronto con i dirigenti scolastici e dall'opportunità che abbiamo loro offerto di conoscere i luoghi e le attrazioni della nostra provincia sono emerse alcune indicazioni per elevare l'offerta di turismo scolastico, con proposte di viaggi e visite di istruzione maggiormente adeguate alle esigenze delle famiglie e degli studenti, sia in termini di sicurezza che di prezzo».

ADRIANA OCCHIPINTI

GRANDE RADUNO. Da tutta la Sicilia **Turismo, un educational con 200 dirigenti scolastici**

(*gn*) Più di 200 dirigenti scolastici provenienti dall'intera Sicilia per un educational promosso dalla Provincia per favorire il turismo scolastico nell'ambito di quella politica di destagionalizzazione che rappresenta un obiettivo da raggiungere per una crescita delle presenze turistiche in provincia di Ragusa. L'iniziativa dell'educational rivolto ai dirigenti scolastici ha l'obiettivo di implementare la capacità di attrazione del territorio ma anche di far conoscere le potenzialità ricettive del territorio per un turismo scolastico che "copre" una parte considerevole della stagione alberghiera. I dirigenti scolastici, ospiti della

Provincia di Ragusa, hanno potuto verificare nel loro soggiorno ibleo le attrazioni culturali, paesaggistiche ed architettoniche nonché conoscere da vicino la ricca ed apprezzata enogastronomia. L'educational ha voluto contribuire a presentare un'offerta di turismo scolastico di qualità, con proposte legate ai programmi scolastici «sapiente dosaggio di nozioni e divertimento, garanzia di standard di qualità delle strutture e dei trasporti, accompagnatori specializzati, possibilità di realizzare progetti su misura per esigenze diverse, tutto sempre in collaborazione tra docenti e animatori o guide locali».

SANTA MARIA DEL FOCALLO

I problemi della fascia costiera sono stati discussi in un incontro

Il Comitato di «Santa Maria del Focallo - Marina Marza», rappresentato dal presidente Tiziana Scuto e da una folta delegazione, ha incontrato i consiglieri provinciali Salvatore Moltisanti (Forza Italia) e Pietro Barrera (Movimento per l'autonomia) per affrontare, segnalare, denunciare problematiche che interessano la fascia costiera ispicese.

In particolare le parti hanno avuto modo di confrontarsi sui problemi legati alla viabilità, ai lavori del ponte di Santa Maria e la relativa rotatoria, l'illuminazione dell'intera località balneare e soprattutto l'annoso problema legato all'erosione della costa. Si è parlato anche, per quanto riguarda impegni a breve termine, dell'arteria Bufali-Marza,

passata a quanto pare ora alle competenze del Comune, e soprattutto sulla creazione di spazi su cui costruire piazze e luoghi di ritrovo per i bagnanti.

E' stato affrontato anche il problema costruzione di una chiesa nell'affollata località, che vanta centinaia di residenti stabili. Bisognerà individuare il suolo e passarlo alla diocesi che dovrà poi provvedere a progettare e finanziare la costruzione della chiesa stessa.

I due consiglieri provinciali hanno ascoltato con interesse le richieste del Comitato, manifestando alla fine la più ampia disponibilità nell'impegno soluzione dei problemi affrontati.

G. F.

SCUOLA

Studenti della Caruano in visita alla Provincia

Il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi hanno ricevuto le quinte classi dell'istituto "Giuseppe Caruano" di Vittoria. Una visita inserita nell'ambito del progetto "A caccia di esperienze per crescere" che ha come obiettivo quello di accrescere la consapevolezza degli alunni riguardo il funzionamento e l'organizzazione dello Stato Italiano e degli enti locali. Antoci ha dato il benvenuto agli alunni accompagnati dalle insegnanti Maria Arangio, Teresa Conti, Giovanna Ferraro, Salvatore Migliore e Maria Teresa Sipione.

Antoci e Minardi ricevono gli alunni del «Caruano»

(*gn*) Il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi hanno ricevuto le quinte classi dell'Istituto "Giuseppe Caruano". Una visita inserita nell'ambito del progetto «A caccia di esperienze per crescere» che ha come obiettivo quello di accrescere la consapevolezza degli alunni riguardo il funzionamento e l'organizzazione dello Stato Italiano e degli enti locali. Antoci ha dato il benvenuto agli alunni accompagnati dalle insegnanti Maria Arangio, Teresa Conti, Giovanna Ferraro, Salvatore Migliore e Maria Teresa Sipione ed ha spiegato il funzionamento dell'Istituzione Provincia e dei suoi Organi. Dopo la tappa al Palazzo della Provincia le scolaresche sono state ricevute dall'assessore alla Viabilità e alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi presso la sede operativa dell'Asi, dove hanno ricevuto informazioni dettagliate sul funzionamento del Corpo di Polizia Provinciale anche dal comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri.

RAGUSA

Consegnate sedie a rotelle donate dalla Provincia

g.l.) La solidarietà e l'aiuto alle fasce deboli sono rappresentati anche da piccoli gesti che agevolano il percorso di chi è "condannato" per un handicap o un incidente su una sedia a rotelle. Non tutti però hanno la possibilità di poter usufruire di questo modesto mezzo. Così l'assessore alle Politiche sociali della Provincia regionale di Ragusa, Raffaele Monte, nel corso di un incontro con le associazioni di volontariato che operano nel territorio ibleo, ha proceduto alla consegna di alcune sedie a rotelle per i loro associati. Ad usufruire di queste sedie a rotelle sono state le associazioni Unitalsi di Modica, "Beatiful Days" di Vittoria, associazione "Piccoli Fratelli" di Modica, l'Adam di Ragusa e i Volontari del Sorriso di Santa Croce Camerina.



CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 30 posti presso il Comune di Civitavecchia (Roma). Titolo richiesto: diploma di Maturità. Scadenza: 10 novembre 2008. Concorso a 8 posti alla Provincia di Frosinone. Titolo richiesto: diverse lauree - diploma di Maturità. Scadenza: 10 novembre 2008. Concorso a 4 posti presso il Comune di Cuneo. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 3 novembre 2008. Concorso a 4 posti presso l'Ausl n° 4 di Sassari. Titolo richiesto: laurea informatica/Scienze naturali. Scadenza: 6 novembre 2008. Concorso a 3 posti presso l'Azienda Ospedaliera "San Martino" di Genova. Titolo richiesto: lauree economico/giuridico. Scadenza: 3 novembre 2008. Concorso a 2 posti alla Provincia di Novara. Titolo richiesto: diploma di perito agrario-perito chimico. Scadenza: 3 novembre 2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA PROPOSTA

«Più trasferimenti e agevolazioni ai Comuni virtuosi»

Non vuole una guerra tra poveri. Semmai, vuole una battaglia per chi merita. Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, non contesta gli aiuti che il Governo nazionale ha deciso di destinare a Roma e Catania, ma chiede che vengano valorizzati anche i Comuni che hanno dimostrato di saper bene amministrare. E tra questi c'è per l'appunto Ragusa. Ieri sera, nella stanza di Letizia Moratti, sindaco di Milano, il primo cittadino della città capoluogo più a Sud d'Italia ha firmato un protocollo per una collaborazione proficua in vista dell'Expo del 2015 ma ha anche lanciato una proposta, quella di premiare, con maggiori trasferimenti e con agevolazioni, i Comuni che si sono dimostrati virtuosi.

"Non ce l'ho con Catania o con Roma, ci mancherebbe, anzi andavano aiutate - dice Dipasquale - ma non mi sembra giusto che noi lavoriamo per far quadrare i conti e siamo messi sullo stesso piatto della bilancia. Ed allora va fatto un discorso diverso.



Il sindaco Dipasquale chiede più attenzioni per chi fa il proprio dovere

In tutta Italia ci sono Comuni virtuosi e Comuni che invece non lo sono, per tanti motivi. Così come devono essere aiutati i Comuni in difficoltà, non possono essere dimenticati i Comuni che hanno lavorato bene, facendo sacrifici. Non è un problema di Milano contro Roma o di Ragusa contro Catania, non c'entra il federalismo, ma invece credo che occorra trovare le modalità più giuste per premiare chi merita. Un discorso di meritocrazia".

Per Dipasquale il suo Comune va premiato. Perché? "Abbiamo un bilancio in attivo, abbiamo rispettato il patto di stabilità, abbiamo operato dei tagli, a partire dalle missioni degli amministratori che sono quasi a totale carico personale, così come dieci assessori costano quanto ne costavano otto. Non abbiamo nemmeno rinnovato il contratto per la seconda auto blu, avendo vinto alla lotteria un'utilitaria con cui giro in città. E poi paghiamo puntualmente dipendenti e fornitori. Ci sono

una serie di provvedimenti che abbiamo fatto. Ed allora credo che andiamo premiati".

Una proposta, quella di Dipasquale, condivisa poi dalla Moratti che ha rilanciato una sorta di alleanza trasversale per chiedere al Governo di premiare chi merita. Dipasquale precisa di non aver nulla contro Catania e Roma: "Lo Stato, in fondo, è come una famiglia. Se il capo famiglia si rende conto che c'è qualche figlio in difficoltà, è giusto che lo aiuti, ma è anche giusto che la famiglia premi i figli che meritano".

M. B.

CRONACA DI RAGUSA

UN'IMPONENTE COLATA DI CEMENTO NELLA PERIFERIA DELLA CITTÀ. I progetti già presentati nel 2004 erano stati «congelati» con il rischio della perdita dei finanziamenti regionali. Ossigeno per le coop

Consiglio, ecco il programma costruttivo Saranno realizzati ottocento nuovi alloggi

(*gipa*) Quasi ottocento nuovi alloggi sorgeranno a Ragusa grazie ai programmi costruttivi approvati ieri dal consiglio comunale. Una colata di cemento in aree della cinta periferica che rientrano comunque nei due milioni di metri quadrati circa compresi dai Peep inviati alla Regione per il taglio. I programmi costruttivi presi in esame ieri erano stati presentati nel 2004 e congelati fino a quando il rischio di perdere i finanziamenti regionali non li hanno riportati al centro dell'attenzione. La scadenza per i fondi regionali, infatti, è impellente e per questo motivo da qui a pochi giorni saranno portati in consigli altri programmi costruttivi, gli ultimi, a quanto pare, prima che si approvino i piani accessori al piano regolatore della città di Ragusa. A chi servono questi programmi costruttivi? Alle cooperative formate da giovani in cerca di prima casa e al rilancio dell'edilizia, secondo quanto afferma il centrodestra; a svuotare il centro storico, secondo quanto sostiene l'opposizione. «È un atto di continuità amministrativa - ha dichiarato il sindaco Nello Dipasquale -, ma tanti sono stati i ritardi che adesso dobbiamo riprendere. Qualche sassolino dalle scarpe l'ho tolto contro coloro che hanno attaccato il centrodestra, ma questo ancora è nulla. Arriverà il momento che risponderò in maniera opportuna anche ad Italia dei Valo-

ri». «Siamo contrari non alle imprese o a chi lavora nel comparto edilizio o alle giovani coppie - ha dichiarato il capogruppo del Pd -, ma al presupposto errato che è quello di pensare di poter operare come in presenza dei piani particolareggiati. Questo ha portato alla pressione da parte di alcune imprese o cooperative rispetto ai finanziamenti ricevuti per la presentazione dei piani. Nulla si può addebitare alle imprese e alle cooperative: è un loro diritto presentare queste proposte. Non condividiamo, però, la visione complessiva che si ha del territorio. Procedendo senza un piano complessivo si procede a macchia di leopardo non venendo incontro ad una visione

complessiva del territorio. Il centro storico viene nei fatti emarginato, invitando la popolazione a risiedere altrove. Non condividiamo neanche la delibera di revoca dei precedenti piani costruttivi, che viene, invece, abbinata all'atto con un emendamento che non è pedissequo ai precedenti programmi: vi è qualche piano non precedentemente presentato. Il funzionario mi ha fatto intendere anche che vi sono altri piani in itinere». «ottocentotrenta alloggi è una risposta alle giovani coppie che chiedevano con insistenza di avere una prima casa. Cento

milioni che saranno spesi sul nostro territorio a vantaggio del comparto edilizio - ha dichiarato il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Iardo -. Stiamo cercando di non far perdere i finanziamenti. Abbiamo già affrontato l'argomento in altre sedute approvando questi piani».

GIOVANNI PARISI



Gianni Iacomo

DOPO IL DRAMMA ALLA CIOCCODOR. Sono già 9 le morti bianche dall'inizio del 2008 nel Ragusano. Il presidente Taverniti: «Le aziende devono analizzare meglio i rischi»

«Serve più sicurezza nei posti di lavoro» Confindustria organizza delle iniziative

(*sm*) La piccola e media impresa italiana è concentrata sulla produzione e sul mantenimento delle quote di mercato. Ma la possibilità di una crisi è sempre dietro l'angolo. Quali sono le problematiche specifiche che la pmi si trova a fronteggiare nel caso in cui avvenga un incidente?

Per il presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, per le piccole e medie imprese il mantenimento del business caratteristico e il contenimento della concorrenza sono le preoccupazioni fondamentali. «Questo comporta - afferma l'ingegnere Taverniti - che ci si concentri essenzialmente sulla produzione trascurando l'andamento dei rischi. Purtroppo, manca la corretta cultura della prevenzione, infatti molte aziende hanno avuto un approccio più reattivo che proattivo, concentrando i loro interventi più su aspetti formali per cautelarsi rispetto alla norma, piuttosto che implementare un corretto processo di "analisi dei rischi". Sulla stessa lunghezza d'onda anche il vice presidente delegato alla Sicurezza nonché referente regionale della campagna regionale sulla sicurezza Maurizio Termini. «In effetti, la gestione del rischio nelle PMI - afferma l'ingegnere Termini - si rivela particolarmente delicato e complesso perché deve coniugare l'alta specializzazione con la multidisciplinarietà e deve essere di reale supporto a tutta la struttura aziendale. Per il suo successo alcune condizioni sono necessarie: anzitutto ci deve credere il vertice aziendale che deve inserirlo alle sue dirette dipendenze; l'implementazione deve essere considerata un investimento e non un semplice costo; non basta la buona volontà, ma bisogna creare le competenze necessarie; l'approccio deve essere globale per monitorare sia rischi puri che i rischi finanziari. Nella sicurezza sul lavoro occorre introdurre tecniche comportamentali moderne che tendano a migliorare i comportamenti individuali di fronte ad eventi inattesi. Occorre agire non solo sul controllo della sicurezza degli impianti e degli ambienti di lavoro, ma anche e soprattutto sui comportamenti umani. Una analogia è quella della sicurezza stradale in cui i com-



DA SINISTRA: Maurizio Termini, Enzo Taverniti e Fulvio Manno

portamenti individuali sono determinanti». Per ridurre al massimo i rischi Confindustria Ragusa ha organizzato la settimana regionale sulla sicurezza che ha preso il via ieri e prevede due giornate di lavoro sui tempi sicurezza per gio-

vedì e venerdì in cui relazioneranno anche il direttore generale dell'Ausi 7 Fulvio Manno, il direttore dell'Inail di Ragusa Vincenzo Amaddeo, presenti ieri alla presentazione dell'iniziativa.

SALVO MARTORANA

Asl, annuncio del direttore: assunta moglie di Tumino

(*sm*) Nel corso dell'incontro il direttore generale dell'Ausi 7, Fulvio Manno, oltre a darsi contento dell'iniziativa di Confindustria, ha annunciato che l'Azienda sanitaria assumerà la moglie di Pippo Tumino, l'operaio di 37 anni della Cioccodoro, ex Gisol, morto sul lavoro nella serata di giovedì scorso e di cui ieri pomeriggio è stata eseguita l'autopsia da parte del medico legale Vincenzo Cilia. Il manager ha detto che utilizzerà la stessa norma che il primo settembre scorso ha permesso l'assunzione di Grazia Alfano, vedova di Salvatore Tumino, e Valentina Smecca, figlia di Salvatore Smecca. Si tratta dei due operai della ditta Carfi sono morti nella strage di Mineo dell'11 giugno scorso assieme ad altri quattro operai del luogo. «Ho già fatto partire l'iter - afferma Manno - i tempi saranno brevissimi».

Piano sanitario Da Ammatuna forti perplessità

*Il deputato Pd sostiene
che ha Regione sta agendo
male creando confusione*

(*gn*) «Si ha la netta sensazione che sul piano di rientro sanitario e sul riordino del sistema sanitario si stia procedendo in maniera caotica e confusionaria». Ne è convinto il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, alla luce del fatto che l'assessore regionale alla Sanità ha inviato una nota ai Direttori Generali delle Ausl e delle Aziende Ospedaliere con la quale si chiede di formulare, entro il prossimo 10 novembre, le loro proposte. «Ebbene - dice Ammatuna - l'Ausl 7 di Ragusa, così come l'Azienda Ospedaliere, non hanno ricevuto nulla ed hanno appreso soltanto in maniera informale della richiesta contenuta nella nota dell'assessorato regionale alla Sanità. Eppure sono tenute anch'esse a formulare le loro proposte entro un tempo ridottissimo. Nel frattempo il Piano di rientro, che dovrebbe essere approvato entro l'anno in corso, non è ancora stato sottoposto ufficialmente all'Ars e quindi non è nemmeno iniziato il percorso indispensabile nelle Commissioni. L'impressione che se ne trae è quella di un tentativo di procedere, da parte dell'assessore alla Sanità, a colpi d'accetta ed in maniera anarcoide, saltando a piè pari passaggi istituzionali fondamentali. Se è questo l'iter che si vuole seguire il Pd - incalza Ammatuna - appronterà una opposizione durissima e senza sconti, per tutelare i diritti dei cittadini siciliani e di quelli della provincia di Ragusa in particolare, costretti a subire immotivati tagli nelle prestazioni sanitarie. È forte la preoccupazione per un Piano di rientro redatto privilegiando soltanto l'aspetto contabile, a discapito di una contemporanea riqualificazione dell'offerta sanitaria».



Roberto Ammatuna —

1 TRE PARTITI: «Sia intitolato al dirigente Pci»

Comiso, aeroporto La Torre Mozione di Pd, Mpa e Udc

COMISO. (*fc*) Approderà questo pomeriggio in aula all'Ars la mozione presentata da un gruppo di deputati del Pd, dell'Mpa e dell'Udc a sostegno dell'intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Pio La Torre e per chiedere che si torni indietro rispetto alla decisione del sindaco Alfano di revocare la delibera di intitolazione. Il provvedimento sarà illustrato in aula dal deputato del Pd Pippo Digiacomo, colui che, nelle vesti di sindaco, raccolse l'appello di un gruppo di intellettuali vicini al Centro Studi "Pio La Torre" per intitolare l'aeroporto a La

Torre. I promotori sperano che attorno alla mozione si possa creare una maggioranza trasversale. Intanto, il portavoce di "Articolo 21", Giuseppe Giulietti (Pd) e l'ex deputato di An, Fabio Granata, hanno consegnato al presidente della Camera, Gianfranco Fini, le 30.000 firme raccolte a sostegno dell'intitolazione a Pio La Torre. Giulietti e Granata hanno affermato "la necessità di uno schieramento pubblico che difenda valori condivisi come la legalità e la salvaguardia della memoria di persone che sono morte per difendere quei valori".

Vittoria

Raccolta dei rifiuti a singhiozzo

Negli ultimi giorni la discarica di contrada Pozzo Bollente ha ricevuto solo quelli ritenuti eccezionali

Cancelli chiusi e rifiuti fuori, anzi a stazionare nei cassonetti, tra le vie della città. In mezzo due milioni di euro, quelli che l'Icom, la ditta milanese che gestisce la discarica comunale di Pozzo Bollente, pretende dall'Ato di Ragusa e quelli che l'Ato reclama dal Comune anche perché, a quanto pare, ormai le sue "casse sono vuote". In mezzo anche i veleni della politica con l'opposizione che deresponsabilizza il presidente dell'Ato Giovanni Vindigni per bacchettare il governo cittadino. Ma intanto da quattro giorni i camion dell'Amiu restano incolonnati davanti l'ingresso con un transito regolamentato ogni mezzora, solo per i rifiuti considerati eccezionali, quelli in provenienza da scuole ed ospedali.

Per scongiurare lo spettro di un altro caso Napoli, il sindaco di Vittoria Giu-

seppe Nicosia non ha perso tempo chiamando in causa la prefettura. La città non può pagare lo scotto di un contenzioso giuridico ne tantomeno attendere gli esiti burocratici. L'appello del primo cittadino è infatti secco. "Chiedo al Prefetto di intervenire perché l'Ato, a prescindere dai trasferimenti delle somme dei comuni, gestisca in maniera efficiente la discarica e non faccia registrare un solo momento di chiusura, e chiedo che si utilizzino subito i mezzi acquistati per la raccolta differenziata che giacciono fermi da mesi in un capannone. Mezzi costati oltre un milione di euro lasciati ad arrugginire per l'inefficienza dell'Ato, mentre potrebbero essere utilizzati per pulire la città di Vittoria. Tutti i comuni sono in debito con gli Ato perché, a loro volta, aspettano i trasferimenti nazionali e regionali, ma

questo non può e non deve significare la chiusura delle discariche". E c'è di più. In quelle casse ormai al verde dell'Ato il sindaco vittoriese intravede gli effetti deleteri di una malsana gestione. "L'inefficienza anzi l'inutilità degli Ato- afferma Nicosia- è fatto notorio, ormai conclamato dalla stessa Regione e l'Ato di Ragusa non fa certo eccezione, anzi è quello più in ritardo. Non ha ancora iniziato a lavorare e macina debiti su debiti, solo per gli stipendi degli amministratori, le assunzioni e gli spettacoli che nulla hanno a che vedere con la sua attività e che hanno sollevato critiche in tutta la provincia. L'opposizione, invece di polemizzare, spieghi con quali criteri vengano spesi i soldi. Quando era il Comune a gestire la discarica, non si è registrato un solo giorno di chiusura".

DANIELA CITINO

Rifiuti, città assediata L'agitazione continua

(*fc*) Permane la situazione di difficoltà a Vittoria nel settore ambientale. Cumuli di spazzatura, ormai da giorni, rimangono agli angoli delle strade. A causa dello stato di agitazione dei lavoratori della Icom, che lamentano il mancato pagamento degli stipendi di agosto e settembre, gli autocompattatori vengono fatti entrare in discarica con lentezza, uno ogni mezzora. Il presidente Vindigni ha sollecitato il pagamento delle spettanze arretrate da parte dei comuni morosi. Il sindaco ha chiesto un incontro al Prefetto ed ha chiesto a Vindigni di consegnare i mezzi e gli autocompattatori nuovi, destinati a Vittoria, che l'Ato non ha ancora dato. Anche il segretario provinciale dell'Ugl, Paolo Nativo, ha scritto al Prefetto per sollecitare un incontro che possa sbloccare la situazione che rischia di determinare, a Vittoria, una vera e propria emergenza igienico-sanitaria.

Vittoria La protesta ha ripercussioni in tutti i centri serviti dall'impianto di Pozzo Bollente La discarica ancora a singhiozzo Emergenza rifiuti in sei comuni

Il sindaco Nicosia: «Pronti a portare i camion all'Ato di Ragusa»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

I presupposti per il rischio ordine pubblico ci sono tutti. Specialmente dopo l'ultimatum del sindaco Giuseppe Nicosia al presidente dell'Ato Gianni Vindigni. «Se entro oggi non riapre la discarica, prenderemo l'immondizia che è sulle strade della città e la porteremo all'Ato di Ragusa». La Prefettura, la Questura e il Comando dei Carabinieri sono in stato d'allerta perché non accada nulla di grave. A ogni crocevia della città ipparina c'è un immondezzaio che cresce a vista d'occhio. Da una settimana circa i camion dell'Amiu non raccolgono la spazzatura. Non sanno dove scaricarla, perché gli operai della Icom sono in sciopero e nella discarica di contrada Pozzo Bollente si scarica a singhiozzo. E lo stesso accade a Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica, Santa Croce e Acate: i comuni che si servono della discarica di Vittoria.

Al cittadino che paga le tasse per la spazzatura non gliene frega niente se comuni e Ato si rimbalsano colpe e responsabilità circa il mancato pagamento degli stipendi agli operai della Icom. In un Paese civile il responsabile del disservizio andrebbe rimosso d'autorità e con effetto immediato. Da noi non succede mai. A colpi di dichiarazioni e comunicati, gli amministratori rivendicano le loro ragioni, ma la sporcizia s'accumula col passare delle ore.

«Voglio la città pulita - scrive il sindaco Nicosia - e pretendo che la discarica venga gestita dall'Ato in maniera rispettosa nei confronti dei comuni. Sei o sette stipendi di ritardo non possono costituire la causa dell'impedimen-



L'emergenza rifiuti a seguito dello scarico a singhiozzo di spazzatura nella discarica di Pozzo Bollente



Il sindaco Giuseppe Nicosia

to del conferimento in discarica e non ci si può trincerare dietro il ritardo nei pagamenti da parte dei comuni. Se entro oggi non verrà sbloccata la discarica, l'immondizia - minaccia Nicosia - salirà a Ragusa e porremo in essere proteste eclatanti per svegliare l'Ato dal torpore amministrativo».

Cosa farà il prefetto Carlo Fanara di fronte a dichiarazioni del genere? Sarà costretto a intervenire altrettanto drasticamente. Per chi non conosce realmente i motivi della protesta, c'è da dire che l'Ato avanza dai comuni iblei, escluso Ragusa, qualcosa come otto milioni di euro. Nella lista dei morosi, al primo posto Modica, con due milioni e 400 mila euro. Il sindaco Antonello Buscema, che dalla passata amministrazione ha ereditato solo debi-

ti, ha dato un segnale di buona volontà all'Ato erogando circa 80 mila euro. Al secondo posto, il comune di Scicli, un milione 400 mila euro; al terzo quello di Vittoria, un milione 300 mila euro; Comiso al quarto con 875 mila euro; subito dopo Pozzallo e Ispica con 700 mila, quindi Santa Croce Camerina con 400 mila e, a finire, Acate, 320 mila e Giarratana con 15 mila euro. Cifre arrotondate per eccesso e per difetto.

«Da quando il servizio è passato all'Ato - fanno capire dalla sede della società d'ambito - i comuni non pagano niente. Eppure incassano le tasse dei cittadini». Oggi, alle 10, i sindaci dei comuni morosi, che pure hanno portato a termine e con successo stagioni estive a base di concerti e cabaret, sono stati convocati dall'Ato per affrontare l'emergenza. ◀

CRONACA DI MODICA

LA PROTESTA. I dipendenti sono esasperati. «È drammatica la nostra situazione. Siamo senza stipendio da quattro mesi»

La Multiservizi in un tunnel Presidio a Palazzo di città

(*gioc*) A Palazzo San Domenico va in scena l'exasperazione di dei lavoratori della Multiservizi. La notte l'hanno trascorsa tra gli scranni, i microfoni, le sedie ed i balconi sul Corso. I 103 lavoratori alle dipendenze della Modica Multiservizi sono in sciopero "permanente, continuo, facciamo a turni - dicono -. Devono capire che ci siamo anche noi, che siamo famiglie, che siamo sul lastrico e non riusciamo più né a far benzina né tantomeno a soddisfare le esigenze quotidiane delle nostre famiglie". L'exasperazione è nell'aria, così come l'incapacità a trovare una soluzione o a proporla una. Una disperazione che fa anche piangere. Le lacrime sono oramai compagne inseparabili in questi giorni. "Per favore - dicono al cronista - voi che potete, fate sentire la nostra voce! Abbiamo bisogno che la città si accorga della nostra situazione, che è diversa da quella dei dipendenti comunali e dei netturbini".

Perché?

"Perché innanzitutto - spiegano - noi avanziamo le mensilità di giugno, luglio, agosto e settembre. Tra qualche giorno sarà maturato ottobre. La nostra "diversità" riguarda l'assenza di interlocutori e la situazione finanziaria della società. Il presidente della Multiservizi ci rimanda al Sindaco ed il Sindaco al presidente, con noi che non sappiamo a chi rivolgerci. La Multiservizi poi - spiegano coi termini "del popolo" - nel dicembre scorso, ha acceso una sorta di mutuo con una banca, per un milione di euro. Adesso bisogna rientrare da questo debito ed hanno delegato tutti i contratti alla banca. Così quando il Comune paga i contratti, la banca trattiene le somme ad essa dovuta ed arrivano nelle casse della Multiservizi solo le briciole che

non servono a pagarci. Così anche le assicurazioni qui del Comune non ci danno fiducia!" "Paghiamo lo scotto delle campagne elettorali - aggiunge un altro -. Vogliamo sapere che ne sarà di noi, della Multiservizi, dei nostri stipendi. Ci basterebbe che qualcuno

ci dicesse: possiamo pagarvi "tot" mensilità in tal data. Rimanere in questo limbo è per noi un incubo".

"I deputati dove sono - incalza un altro lavoratore -? Non gli facciamo nemmeno pena"? Intanto, il Sindaco Buscema ha annunciato l'arrivo dei tra-

sferimenti statali da Roma per un milione e 260mila euro che potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno. I sindacati invece preannunciano sciopero generale dei lavoratori collegati al Comune, per il 27 ottobre prossimo.

GIORGIO CARUSO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

DUBBI DAL PDL. Leontini: non sapevamo nulla, non credo che passerà **Udc contrario: in aula sarà battaglia**

PALERMO. L'Udc annuncia le barricate e anche il Pdl scuote il capo di fronte all'emendamento che cambia il sistema di nomina dei dirigenti regionali. Sarà una giornata accesa quella che vedrà l'inizio del cammino in aula della riforma degli assessorati. Sono 104 gli emendamenti presentati da tutti i partiti: segnale di un accordo che non c'è ancora. Mentre il Pd annuncerà oggi un intero pacchetto di proposte che configurano già una controriforma.

«Diciamo no all'emendamento che spoglia la giunta della facoltà di nomina dei dirigenti generali e assegna pieni poteri al governatore. Vorremmo capire, anche alla luce del revisionismo che ha toccato persino Garibaldi, se a Palazzo d'Orleans alcuni tentano di insediare un vicerè borbonico» ha detto Rudy Maira, capogruppo dell'Udc all'Ars. Lo scudocrociato ha fatto le pulci al disegno di legge del governo in una riunione a cui ha preso parte Cuffaro: «Chi ha predisposto tale emendamento non ha fatto un buon servizio al presidente della Regione e non si è risparmiato bizantinismi. Nel governo gli assessori assumerebbero così un ruolo secondario. L'Udc - conclude Maira - si oppone a questa visione "monarchica" e ritiene che l'elezione diretta del presidente non possa sminuire il ruolo degli assessori ovvero contenere quello del Parlamento, né tantomeno subordinarlo».

Non è convinto del provvedimento in cantiere neppure Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars: «Avevo sentito parlare di una norma simile ma credevo fosse una boutade. Se l'hanno presentata davvero, devo dedurre che ciò è avvenuto senza una discussione all'interno della maggioranza. Dal mio partito non mi sono arrivate indicazioni in questo senso. Non credo che una norma così potrà passare, perché dà un potere enorme al presidente».

In aula potrebbe uscire allo scoperto anche il malcontento dell'area An verso gli ultimi provvedimenti della giunta. Salvino Caputo anticipa i temi dello scontro: «Dopo il blitz che ha determinato lo scioglimento dell'Esa, a guida di un uomo di An, adesso dalla bozza di bilancio vengono quasi interamente cancellati i capitoli della Formazione professionale, assessorato diretto proprio da un parlamentare di Alleanza Nazionale». Caputo aggiunge: «Dal bilancio sono scomparsi 69 milioni destinati al funzionamento degli sportelli che assicurano 2500 posti di lavoro e altri 50 milioni destinati all'obbligo formativo sono stati spostati all'assessorato regionale alla Famiglia. È chiaro che si è in presenza di una strategia politica, attuata attraverso scelte di governo, finalizzata a colpire An».

GIA. PI.

ROTAZIONE DEGLI INCARICHI. Le scelte non passeranno più da una delibera collegiale: lo prevede un emendamento del governo sul taglio dei dipartimenti. Scoma e Ilarda: così scelte più veloci

Regione, pronta la riforma per le nomine Sarà il presidente a designare i dirigenti

PALERMO. Basterà un decreto del presidente della Regione, e non più una delibera di giunta, per nominare i nuovi dirigenti generali degli assessorati. Lo prevede un emendamento presentato dal governo che viaggia insieme al disegno di legge che riforma i dipartimenti riducendoli da 37 a 29 grazie a soppressioni e accorpamenti: un testo molto atteso che inizia proprio oggi il suo cammino in aula all'Ars.

L'emendamento è di poche righe, ma pesantissime: anche perchè consente di dare il via a un vero e proprio spoils system (cioè il ricambio dei vertici amministrativi che normalmente segue l'insediamento di un nuovo governo) malgrado i termini siano ampiamente scaduti. Testualmente, l'emendamento prevede che «entro 60 giorni dall'approvazione della legge potranno essere revocati, modificati o rinnovati gli attuali incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale generale». In pratica, malgrado una proroga di tutti gli attuali dirigenti decisa appena tre settimane fa, il governo chiede al Parlamento di essere autorizzato ad avviare una revisione completa dei massimi dirigenti e dunque della macchina amministrativa. Non a caso il testo sottolinea che questa esigenza nasce «per rendere immediatamente applicabile la riforma dell'amministrazione».

Ma è il secondo comma dell'emendamento che ha suscitato i maggiori malumori all'Ars. Prevede che «il presidente della Regione, sentita la giunta entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, provvede a conferire gli incarichi degli uffici dirigenziali generali». Secondo l'Udc, che con Rudy Maira annuncia una protesta in aula, il testo modifica l'ultima riforma della pubblica amministrazione (la legge 10 del 2000, ancora in vigore), che prevede invece all'articolo 9 comma 4 che la nomina dei dirigenti avviene sì con decreto del presidente ma «previa delibera di giunta e su proposta dell'assessore competente».

Nella nuova formulazione i poteri del presidente sarebbero quindi più ampi rispetto al recente passato e Lombardo, in questo caso, potrebbe in teoria agire anche in mancanza di accordo nel governo. Ipotesi solo teorica, secondo l'assessore agli Enti Locali Francesco Scoma, che ha firmato l'emendamento: «Non si è mai visto che decisioni così delicate vengano prese senza un confronto in giunta. Questo emendamento tende solo a velocizzare le procedure». Resta l'agitazione dentro la maggioranza per una norma che interviene su un nodo cruciale, la scelta dei massimi vertici amministrativi della Regione, che di solito è frutto di una lunga mediazione politica che coinvolge le segreterie regionali. Sul tappeto ci sono infatti le nomine dei dirigenti che il governo finora ha rinviato: quelli in servizio sono stati nominati tutti dall'ultimo esecutivo

Cuffaro. Le uniche modifiche di assetto fatte dalla giunta Lombardo sono state finora lo spostamento di Alessandra Russo dalla Formazione all'assessorato ai Lavori pubblici (sostituita con incarico ad interim da Patrizia Monterosso) e l'avvicendamento alla guida di Agenda 2000 fra Gabriella Palocci e Robert Leonardi.

Condivide l'emendamento voluto dal governo anche l'assessore Giovanni Ilarda: «Una volta approvata una riforma tanto importante c'è l'esigenza di metterla subito in pratica e la giunta si è solo assicurata la possibilità di procedere. È un modo anche per garantire che, una volta diminuiti i dipartimenti, i direttori che guidavano quelli soppressi non resteranno automaticamente senza incarico». In effetti il terzo comma dell'emendamento prevede che ai direttori generali sarà garantito un nuovo incarico corrispondente alla rispettiva fascia giuridica di appartenenza».

GIACINTO PIPITONE

PALERMO. I giudici accusano di danno erariale il sindaco e il dirigente dell'Urbanistica, Federico Lazzaro, che dovrà pagare 100 mila euro. «Incaricati privi dei requisiti di professionalità». La difesa: ci sarà appello

Consulenze illegittime, la Corte dei conti: «Cammarata risarcisca 200 mila euro»

PALERMO. Consulenze «facili», senza selezioni pubbliche e prive dei necessari requisiti di professionalità. Proposte quattro anni fa dal dirigente coordinatore dell'ufficio Urbanistica del Comune Federico Lazzaro e firmate dal sindaco Diego Cammarata. Ai quali adesso la Corte dei Conti ha presentato... il conto: 200 mila euro dovrà pagare Cammarata, 100 mila Lazzaro. Totale 300 mila euro, tanto quanto sarebbe - secondo la sezione giurisdizionale della stessa Corte - il danno erariale prodotto con l'assegnazione di quelle consulenze a dieci fra ingegneri, architetti e geologi, chiamati a far parte delle squadre di progettazione per il recupero dell'ex Chimica Arenella.

Secondo i giudici contabili, quegli incarichi furono conferiti in violazione delle leggi sugli appalti e del regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici. In particolare, la Procura della Corte dei conti aveva contestato che gli incarichi sono stati «conferiti con determinate sindacali connotate da genericità, serialità, prive di parametri per la individuazione dei compensi, in assenza di preventiva verifica della professionalità richiesta tra i numerosi tecnici (architetti e ingegneri) in servizio presso il Comune». Inoltre alcuni dei professionisti esterni

nominati dal sindaco «non risultavano dotati di una professionalità specifica compatibile con l'incarico» e in alcuni casi «neanche in possesso dei requisiti minimi di esperienza professionale richiesta dal regolamento comunale». Dunque per la Corte dei Conti ci sarebbe stata troppa leggerezza nel concedere

quegli incarichi, senza dare a tutti la possibilità di concorrere, senza verificare se quegli stessi compiti potevano svolgerli i tecnici comunali e senza indagare più di tanto sui reali requisiti professionali dei prescelti.

La vicenda, che è sfociata anche in un'indagine penale - il pm Laura Vacca-

ro sta chiudendo le indagini, dopo avere già ascoltato sia Cammarata che Lazzaro - era partita da una denuncia presentata dall'allora consigliere comunale di Primavera siciliana, Emilio Arcuri. «Mi ero accorto - ha ricordato qualche mese fa Arcuri - che gli incarichi per uno stesso progetto erano stati frazionati in importi inferiori a 100 mila euro, cifra che a quel tempo consentiva di evitare la gara ad evidenza pubblica». E nell'ottobre dello scorso anno arrivò a Palazzo delle Aquile la «contestazione di responsabilità» firmata dai magistrati contabili, con i quali si davano 40 giorni a Cammarata e Lazzaro per controdedurre le accuse. Controdeduzioni che evidentemente non sono bastate. «In ogni caso si tratta di una condanna di primo grado e ci sarà un appello», si limita a sottolineare Gaetano Armano, avvocato del sindaco, che non ha invece voluto commentare la sentenza. Ma intanto arrivano già le prime critiche politiche: «Siamo di fronte ad un episodio grave - commenta il capogruppo del Pd all'Ars, Anronello Cracolici - che dimostra ancora una volta l'assoluta inadeguatezza di Cammarata, cui rimane una sola cosa da fare: dimettersi. In questo modo farebbe, almeno una volta, qualcosa di utile alla città».

MARCO ROMANO

Ecco le dieci nomine sotto accusa

PALERMO. Gli incarichi di consulenza per il piano di recupero dell'ex Chimica Arenella furono proposti dal dirigente dell'Urbanistica Federico Lazzaro e firmati dal sindaco Diego Cammarata in due diversi blocchi, rispettivamente il 16 marzo e il 20 aprile del 2004.

Il 16 marzo furono firmati i provvedimenti di nomina degli ingegneri Antonio Covais e Vito Matranga, chiamati a occuparsi degli studi per la progettazione degli impianti termici (45 mila euro complessivi la parcella); del geologo Walter Bellomo - già segretario cittadino dei Ds - per gli studi geologici (14.400 euro); dell'ingegnere Benito Venezia - già progettista del disinquinamento della Cala - per una consulenza idraulico-marittima e uno studio delle correnti e delle erosioni costiere, in vista della futura realizzazione del porticciolo (40 mila euro); dell'ingegnere Annalisa Tomasino, per i piani di sicurezza (20 mila euro).

Gli altri cinque incarichi furono firmati poco più di un mese dopo e riguardavano la Fiera delle idee, da realizzare all'interno della stessa ex Chimica: all'architetto Alessandra Raso (35 mila euro) per il progetto architettonico; all'ingegnere Giovanni Pagano per la progettazione di strutture e impianti (30 mila euro), agli architetti Antonino Giglio e Pietro Silvestri per riqualificare le aree dismesse (99 mila euro complessivi), all'ingegnere Michelangelo Saitta per la progettazione esecutiva (45 mila euro).

M. R.

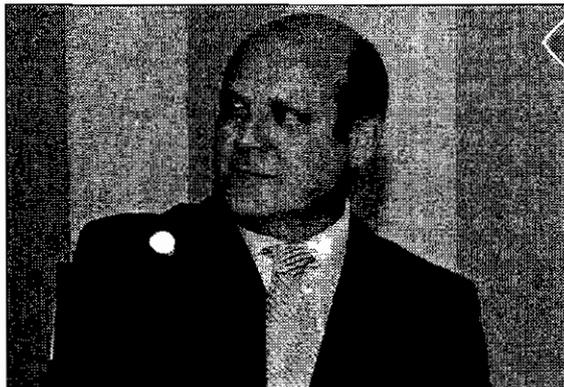
SANITÀ. L'assessore regionale: vanno fermate le gare per l'acquisto di materiale non essenziale. Stop pure ai contratti assicurativi, un'indagine interna su quelli stipulati

Russo ai manager di Asl e ospedali: bloccate gli appalti per le forniture

PALERMO. L'assessore alla Sanità, Massimo Russo, chiede ai manager di Asl e ospedali di bloccare le gare d'appalto già bandite per le forniture di materiale ospedaliero e per la stipula di contratti assicurativi contro i rischi professionali.

Lo stop viaggia su una direttiva interna, non destinata alla pubblicazione ufficiale, e ha già messo in allarme i manager della sanità perchè assegna un potere discrezionale molto ampio nella scelta delle gare da fermare. Il presupposto, messo ben in evidenza in premessa, è sempre «il contenimento della spesa sanitaria». Russo emana la direttiva in vista del «riordino della rete ospedaliera e del servizio sanitario che prevede rifunionalizzazioni e accorpamenti e una consistente riduzione delle strutture e delle aziende in atto esistenti». Dunque, alla luce del taglio di 5.700 posti letto (che comporterà la chiusura di reparti) e dell'accorpamento degli ospedali alle Asl dal punto di vista gestionale, Russo chiede ai manager di «valutare con attenzione l'opportunità di proseguire le procedure concorsuali aventi per oggetto l'acquisizione di beni e servizi afferenti le attuali funzioni aziendali e non direttamente correlati all'erogazione di prestazioni sanitarie». In sintesi, l'assessore chiede di fermare le gare che non siano destinate a servizi essenziali. E detta anche un'indicazione precisa dei bandi che a suo avviso si possono fermare: «I manager dovranno valutare lo stato dell'iter amministrativo» e dovranno intervenire «comunque prima dell'interventa aggiudicazione che determina l'insorgere di precise posizioni di diritto soggettivo». Tradotto in soldoni: fermarsi prima di dover pagare i danni alle imprese vincitrici dell'appalto.

L'assessore detta le nuove regole a pochi giorni dell'approvazione a Roma delle misure di attuazione del piano di rientro dal deficit. E non è un caso che - nel-



MASSIMO RUSSO, assessore regionale alla Sanità: arriva lo stop per gli appalti sulle forniture

l'ambito di una generale promozione che ha evitato il commissariamento - il ministero dell'Economia abbia ritenuto che sul fronte delle spese per beni e servizi da parte degli ospedali e delle Asl si registri l'unico risultato non ancora del tutto raggiunto da Russo.

Lo stop deve essere esteso anche alle gare che riguardano le assicurazioni per

tutelare chirurghi e personale sanitario in genere da eventuali errori. Su questo punto scatta quasi una indagine interna perchè Russo chiede non solo di fermare tutte le gare possibili «in materia di servizi assicurativi e brokeraggio» ma invita a fornire «con la massima urgenza ogni informazione relativa ai contratti in essere e a quelli in fase di aggiudicazio-

ne, specificando puntualmente tipologie contrattuali, costi e durata». Il caso fu sollevato anche dal precedente governo. E Russo ricorda nella direttiva di avere registrato «il rilevante incremento dei costi e valori troppo diversi sul territorio regionale». Nel 2006 infatti si puntò il dito contro polizze che prevedendo un indennizzo minimo molto elevato, di fatto escludono che l'assicurazione paghi nei casi più diffusi spostando il rischio sull'ospedale (che paga ugualmente anche il contratto assicurativo). Inoltre da compagnia a compagnia i premi erano troppo diversi. A Ragusa non a caso alla scadenza del penultimo contratto, nel 2006, la Asl decise di non rivolgersi più al broker (cioè a una società intermedia) e bandì autonomamente la gara: la compagnia vincitrice fu la stessa del precedente contratto ma questa volta accettò un forte ridimensionamento del costo della polizza. Anche per questo motivo Russo annuncia che le prossime gare per questo tipo di appalti saranno centralizzate: le farà cioè l'assessorato per tutto il territorio regionale. **GIA. PI.**

BOTTA E RISPOSTA CON L'ASSESSORE INCARDONA

Caputo: «Il governo rema contro An»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Salvino Caputo, già capogruppo di An ed in atto presidente della commissione Affari Produttivi, da tempo fa opposizione al governo con dichiarazioni al vetriolo. Ora, dopo la delibera per lo scioglimento dell'Esa, il trasferimento dei fondi per la formazione e per gli sportelli multifunzionali, vede «una strategia contro An». Ma l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona (An) lo smentisce.

Interpretando uno spirito patriottico di partito, Caputo chiede la convocazione dei deputati di An: «Dopo il blitz che ha determinato una delibera di giunta di governo per lo scioglimento dell'Esa, a

guida di un uomo di An, adesso dalla proposta di bilancio, vengono quasi interamente cancellati i capitoli della Formazione, Assessorato diretto proprio da un parlamentare di An». Secondo Caputo, dal bilancio sarebbero scomparsi 69 milioni destinati agli sportelli Funzionali che assicurano 2.500 posti di lavoro. E poi denuncia: 30 milioni sottratti alla Formazione professionale; 50 milioni destinati all'obbligo formativo sono stati trasferiti all'assessorato alla Famiglia; 600 milioni previsti nel Por 2007 / 2013 destinati al Lavoro sono stati stornati alle Autonomie Locali e alla Famiglia, «dirette da un assessore in quota Fi, dello stesso partito dell'Assessore al Bilancio». «È chiaro - sostiene Caputo - che si

è in presenza di una strategia politica, attuata attraverso scelte di Governo, finalizzate inequivocabilmente a colpire An».

Ma, come detto, l'assessore Incardona lo smentisce: «Le notizie diffuse dall'onorevole Caputo non sono veritiere. Non ritengo che ci sia un attacco ad An. Lo incontrerò nei prossimi giorni per illustrargli la manovra finanziaria».

È guerra in casa di An o è una parte di questo partito che fa opposizione al governo Lombardo? In ogni caso, dalle dichiarazioni di Salvino Caputo, ma anche da quelle dei giorni scorsi di Santi Formica (An), emerge che il gruppo del Pdl, sotto le cui bandiere sono stati eletti anche i deputati di An, di fatto non esiste.

Messina Nell'area della Fiera, ospiti i ministri Alfano e Calderoli

Da venerdì la festa Mpa in riva allo Stretto

Tre giorni di dibattiti e workshop. Domenica la conclusione

MESSINA. I ministri della Giustizia, Angelino Alfano e della Semplificazione, Roberto Calderoli, sono tra gli ospiti della festa regionale del Movimento per l'autonomia che si terrà da venerdì a domenica nell'area dell'Ente fiera di Messina.

La "Festa dell'autonomia" prevede dibattiti e tavole rotonde sui temi della crescita del Mezzogiorno ma anche momenti di incontro con gli esponenti Mpa, e in particolare con il suo leader Raffaele Lombardo, e altri esponenti politici.

Ad aprire la treggiorni, venerdì alle 15,50, saranno il segretario regionale Lino Leanza che ha curato il programma, il commissario Mpa a Messina Carmelo Lo Monte e il sottosegretario agli Esteri Vincenzo Scotti; seguirà la tavola rotonda su "Una sanità più sana, una Sicilia più credibile", moderata dal giornalista Andrea Lodato de "La Sicilia". Vi parteciperanno il sottosegretario Ferruccio Fazio, il sen. Giovanni Pistorio, gli onorevoli Antonello Cracolici, Innocenzo Leontini, l'assessore regionale Massimo Russo e la presidente Aiop Barbara Cittadini.

Alle 18,30, workshop su "Il casinò di Taormina", moderato dal giornalista Mario Cavaleri della "Gazzetta del Sud": relatori il vicepresidente della Regione Titti Bufardecì, gli onorevoli Roberto Commercio, Cateno De Luca, il consigliere Carlo Modica de Mohac, il sindaco di Taormina Mauro Passalacqua, il presidente di Federalberghi Sebastiano De Luca e il vicepresidente



Lino Leanza

te Ufta Mario Bevacqua.

Alle 19,30 workshop su "Innovazione e internazionalizzazione del sistema pesca Mediterraneo", moderato dal presidente del Distretto Cosvap, Giovanni Tumbiolo: relatori, l'assessore regionale Roberto Di Mauro; i dottori Saverio Abate, Franco Andaloro, Salvo Mazzola Mourad Kaoul e il prof. Corrado Piccinetti.

Alle 21 spettacolo condotto da Salvo La Rosa.

Sabato, tavola rotonda "Sicilia ponte del Mediterraneo" con il sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca, i sottosegretari Gianfranco Micciché e Giuseppe Reina, il presidente Anas Piero Ciucci, il segretario Uil trasporti

Giuseppe Caronia e l'on. Maurizio Ballistreri. Alle 11,30, tavola rotonda "I giovani e l'autonomia" con Daniela Bruno, Giovanni di Stefano, Francesco Saccone, Oriana Bernardi, Jole Figliomeni e l'on. Lombardo. Alle 16, tavola rotonda su "Istruzione - Formazione è lavoro" con il sottosegretario Giuseppe Pizza, l'on. Leanza, la dottoressa Patrizia Monterosso, il prof. Rino Lo Nigro, i dottori Guido Di Stefano e Francesco Crima e don Mario Tonini.

Alle 17,30 intervista al ministro della giustizia Angelino Alfano.

Un'ora dopo, tavola rotonda su "Programmazione 2007-2013" moderata dal giornalista Lelio Cusumano del "Giornale di Sicilia", con Robert Leonardi e Pietro Busetta; seguirà il workshop su "Imprenditorialità e internazionalizzazione" moderato dal giornalista de "Il sole 24 ore" Nino Amadore; vi parteciperanno il sottosegretario Adolfo Urso, l'assessore Roberto Di Mauro, la prof. Elita Schillaci, il vicepresidente Confindustria Antonello Montante e il presidente Federdistretti Walter Taranzano. In serata, spettacolo con i Matia Bazar.

Domenica, tavola rotonda sul federalismo fiscale con il ministro Roberto Calderoli, l'on. Lombardo il sen. Carlo Vizzini e il dott. Ivan Lo bello. Alle 11,30, intervista al presidente della Regione da parte di Nino Calarco, Giovanni Pepi, Domenico Tempio, Vincenzo Morgante. *

Piano di UniCredit La Sicilia rafforza il rilancio del turismo

MILANO

Il turismo congressuale può costituire una leva importante per il rilancio dello sviluppo locale in aree del Sud, come la Sicilia, dove la criminalità organizzata ha una presenza forte e radicata. Un importante progetto in questa direzione è stato promosso da UniCredit che, attraverso i Comitati territoriali operanti al Sud, sta puntando sulla promozione del business congressuale per incrementare i flussi turistici lungo l'arco di tutto l'anno. Previsto anche lo sviluppo di strutture ad hoc per la promozione degli eventi.

Il primo passo di questa strategia riguarda la Sicilia, con la costituzione del Convention bureau che opererà in collaborazione con enti e strutture esistenti per lo sviluppo del turismo congressuale in aree chiave come Messina (Taormina), Catania, Siracusa e Ragusa. L'iniziativa verrà poi estesa alla Sicilia occidentale e anche ad altre aree del Sud.

Il turismo congressuale ha ampie prospettive di crescita. Una indagine congiunta realizzata dal Boston consulting group (Bcg) stima che il business vale circa 24 miliardi di euro nel complesso, mentre 20,6 milioni di persone l'anno partecipano a meeting e congressi.

Le potenzialità di base nell'isola ci sono, anche se occorrono investimenti per migliorare e consolidare l'offerta e recuperare il divario con realtà leader in Europa. In Sicilia si contano 108 mila posti letto, contro i 44 mila della sola Vienna, mentre la Catalogna ne conta 280 mila. Le sedi congressuali in Sicilia sono 125, 184 in Catalogna e 137 a Vienna. Nell'isola il rilancio del turismo congressuale potrebbe generare un incremento addizionale del Pil tra i 180 e i 220 milioni di euro.

V.Ch.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Tagli alle indennità. Entro ottobre la certificazione

Costi della politica, 10 giorni per i calcoli

■ Entro il 31 ottobre gli enti locali devono certificare al Viminale la riduzione dei «costi della politica» scaturita dall'applicazione dell'articolo 2, commi 23-30 della Finanziaria 2008. La scadenza è prevista dal Dm del 15 luglio 2008, che dà attuazione al comma 32 dove si prevede che l'ammontare effettivo delle riduzioni di spesa ottenibili è quantificato sulla base delle certificazioni da presentare.

L'articolo 2 taglia i «costi della politica» disponendo una riduzione di 313 milioni del fondo ordinario agli enti. L'Economia quantifica l'effettivo ammontare delle riduzioni di spesa ottenibili al 31 dicembre 2008, adeguando il fondo (nel limite di 100 milioni di euro) spettante agli enti in relazione alla differenza riscontrata tra l'ammontare delle economie effettive e la riduzione già operata.

Gli enti debbono redigere la certificazione in doppio originale, sottoscritta dal segretario e dal responsabile del servizio finanziario, utilizzando lo schema allegato al decreto, attestando i risparmi conseguibili. La certificazione da approntare prevede una serie di fattispecie:

■ riduzione da 16 a 12 del numero massimo di assessori negli enti più grandi, applicabile in presenza di elezioni amministrative nell'anno;

■ limitazione del collocamento in aspettativa non retribuita ai sindaci, presidenti di Provincia, presidenti dei consigli comunali e provinciali e una parte dei presidenti dei consigli circoscrizionali, e possibilità per i consiglieri di assunzione a proprio carico del pagamento degli oneri previdenziali;

■ riduzione del gettone di presenza al 25% di quanto percepito dal sindaco o dal presidente della Provincia e soppressione della possibilità di aumentarlo o trasformarlo in indennità di funzione;

■ divieto di cumulo degli emolumenti degli amministratori locali se parlamentari e per i consiglieri regionali;

■ sostituzione dell'indennità di missione con un rimborso forfetario;

■ obbligo di aderire a un'unica forma associativa (il termine in questo caso slitta però a fine anno);

■ modifica dei parametri demografici per l'istituzione delle circoscrizioni;

■ attribuzione delle funzioni della commissione elettorale al responsabile dell'ufficio elettorale comunale, con soppressione dei compensi.

Per ognuno di questi elementi è necessario stimare il risparmio conseguibile al termine dell'esercizio, indicando tale dato nella certificazione da presentare.

E.PI.

In Consiglio. Le novità normative per la redazione del regolamento e dei documenti contabili

Incarichi, tetto nel bilancio

Il preventivo deve fissare il limite di spesa per le prestazioni

Nicola Tommasi

■ Nuovi adempimenti in vista per gli enti in tema di incarichi. Già alcune sezioni regionali di controllo della Corte dei conti (si veda ad esempio la delibera 72/2008 della sezione Veneto) hanno chiesto agli enti locali la rivisitazione del regolamento degli uffici e dei servizi, imposta dal Dl 112/2008.

Dopo la modifica richiesta dal 1° gennaio scorso per consentire il ricorso alle collaborazioni esterne, le Giunte devono ora adeguare il regolamento alle nuove disposizioni. Il comma 3 dell'articolo 46 oggi prevede, diversamente da quanto stabilito fino al 25 giugno, che il regolamento definisca limiti, criteri e modalità per tutti gli incarichi di collaborazione autonoma, applicabile a tutte le tipologie di prestazioni.

La prima modifica riguarda il limite massimo della spesa annua

che l'ente decide, in piena autonomia, di impegnare sul bilancio. Rispetto alla previgente disciplina è ora il bilancio di previsione, e non il regolamento, a definire l'importo massimo spendibile. La modifica appare più coerente, imponendo un limite di spesa non in sede regolamentare ma all'interno del principale strumento di programmazione degli enti.

Oltre al limite di spesa, il regolamento deve subire modifiche anche in tema di procedure comparative e di obblighi pubblicitari. Sull'ultimo punto, la rivisitazione del regolamento deve tener conto sia delle innovazioni operate dal Dl 112 sia di un quadro che, nel tempo, si è fatto più chiaro. Prendendo spunto da più parti (Funzione pubblica e Corte dei conti, su tutte), il regolamento dovrebbe, in via definitiva, disciplinare quando e cosa debba essere pubblicato sul sito istituzionale dell'ente. Seguendo un'interpretazione già annuncia-

ta dal ministero dell'Innovazione ancor prima della modifica normativa, il Dl 112/2008 chiarisce che sono oggetto di disciplina regolamentare e, di conseguenza, di pubblicazione tutte le tipologie di collaborazione autonoma, quali gli incarichi occasionali, le Co.co.co. e le prestazioni professionali di lavoro autonomo disciplinate dagli articoli 2222 e 2230 del Codice civile. La nuova filosofia normativa sposta l'accento sulla tipologia del contratto e non sull'oggetto della prestazione. La scelta operata dal legislatore, non pienamente condivisibile se l'intento è quello di limitare le spese per consulenze, ha il pregio di fare chiarezza su un punto molto dibattuto della Finanziaria 2008. Ogni tipo di collaborazione deve essere inserito nel programma da approvare in Consiglio (si veda l'articolo sotto), deve essere disciplinato nel regolamento e va pubblicato sul sito internet dell'ente.

Resta da chiarire se le esclusioni, indicate dalla sezione autonomie della Corte dei conti e dalla circolare 2/2008 della Funzione pubblica, antecedenti alle nuove disposizioni, sono ancora valide. Si ritiene che, anche dopo le modifiche introdotte, siano da escludere dagli obblighi di pubblicità gli incarichi occasionali intuitu personae, mentre gli incarichi di progettazione e i patrocini legali sono comunque soggetti alla pubblicazione delle liquidazioni.

La possibilità di affidare incarichi di collaborazione a soggetti senza specializzazione universitaria è, ora, già prevista dalla norma: sul punto il regolamento deve solo disciplinare con quali modalità l'ente accerta la maturata esperienza prima dell'affidamento degli incarichi.

In relazione agli obblighi pubblicitari, infine, l'articolo 46 "dimentica" di uniformare l'ambito oggettivo dell'articolo 3, comma 18, della Finanziaria 2008. Resta obbligatoria la pubblicazione preventiva, ai fini dell'efficacia del contratto, solo degli incarichi di ricerca, studio e consulenza. Deve essere ricordato, però, che già un parere della Funzione pubblica (il 32/2008) aveva dato più valenza all'aspetto programmatico e finanziario degli incarichi, rispetto all'oggetto della prestazione (consulenza o semplice collaborazione).

La manovra d'estate non interviene invece sulle sanzioni. Una volta modificato il regolamento, la violazione delle sue disposizioni costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale.

I CONFINI

Gli obblighi di pubblicità escludono le mansioni occasionali «ad personam» ma non le progettazioni e i patrocini legali

LE VERIFICHE

L'ente deve disciplinare le modalità di accertamento delle competenze per i soggetti che non hanno specializzazione universitaria

ta dal ministero dell'Innovazione ancor prima della modifica normativa, il Dl 112/2008 chiarisce che sono oggetto di disciplina regolamentare e, di conseguenza, di pubblicazione tutte le tipologie di collaborazione autonoma, quali gli incarichi occasionali, le Co.co.co. e le prestazioni professionali di lavoro autonomo disciplinate dagli articoli 2222 e 2230 del Codice

Che cosa cambia

I nuovi obblighi sugli incarichi in vista della programmazione 2009

Prima del Dl 112		Dopo il Dl 112	
Tipologia	Indicazione nel programma	Tipologia	Indicazione nel programma
Consulenza	Obbligatoria	Consulenza	Obbligatoria
Collaborazione autonoma	Non obbligatoria	Collaborazione autonoma	Non obbligatoria
Consulenza	Obbligatoria	Collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione	Obbligatoria
Collaborazione autonoma	Non obbligatoria	Incarichi di collaborazione autonoma, da applicarsi a tutte le tipologie di prestazioni	Obbligatoria

Gli altri interventi. Vincolo per tutte le tipologie

Collaborazioni legittime solo se già programmate

■ La rivisitazione del regolamento non esaurisce le attività necessarie per poter affidare incarichi di collaborazione autonoma a soggetti esterni alla Pubblica amministrazione.

Gli enti hanno anche l'obbligo di tornare in Consiglio per modificare il programma, già approvato secondo le disposizioni della Finanziaria 2008, e renderlo coerente con il nuovo comma 55 dell'articolo 3 della legge 244/2007, sostituito dall'articolo 46, comma 2 del Dl 112/2008. Le novità sono sostanziali e incidono profondamente sulla struttura e sui contenuti del programma.

Al contrario dell'originaria formulazione, la nuova disposizione amplia l'ambito oggettivo del nuovo strumento di programmazione: il nuovo testo ricomprende non solo gli incarichi di consulenza, di studio o di ricerca, ma ogni tipologia di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione. È evidente che i consigli devono intervenire tempestivamente per rideterminare i programmi già approvati, ampliando il loro ambito come voluto

dal legislatore. La volontà del legislatore, peraltro, era già stata anticipata dal parere 31/2008 della Funzione pubblica con il quale i tecnici di palazzo Vidoni ritenevano obbligatorio inserire nel programma tutte le tipologie di collaborazione, compresi i contratti d'opera (articolo 2222 del Codice civile).

Il nuovo comma 55 elimina anche l'incertezza sulla tempistica dell'approvazione del programma, rendendo molto più esplicita la propedeuticità dello stesso rispetto all'affidamento dell'incarico. Prima della modifica, infatti, gli affidamenti dovevano avvenire «nell'ambito» del programma; ora l'obbligo è molto più perentorio, prevedendo la legittimità dell'incarico solo se relative ad attività «previste» nel programma stesso.

Se si amplia la tipologia degli incarichi che devono essere previamente autorizzati dal consiglio comunale o provinciale, d'altro canto è sempre ammesso l'affidamento di incarichi con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge. L'esclusione deve essere letta in modo molto restrit-

tivo. Non ci si deve genericamente riferire a qualsiasi incarico che risponda alle competenze attribuite dalla legge all'amministrazione conferente, il che è presupposto di legittimità ai sensi del comma 6 dell'articolo 7 del Dlgs 165/2001. Per attività istituzionali stabilite dalla legge, ad esempio, si deve intendere l'incarico all'organo di revisione o al nucleo di valutazione. In caso di dubbi, è sempre consigliabile inserire la collaborazione che si intende affidare nel programma, per evitare l'illegittimità dell'incarico stesso.

Come il limite di spesa è ora da inserire in bilancio, anche il programma, come ammesso dalla stessa Funzione pubblica, può essere inserito nella relazione previsionale e programmatica. L'indicazione dell'importo del singolo incarico, ovviamente, sarà lasciata a strumenti di programmazione più operativa come il piano esecutivo di gestione o il piano degli obiettivi, che articolerà incarichi e relativa spesa tra i vari centri di responsabilità previsti nella struttura organizzativa di ogni ente.

N. Tom.

Indispensabile un avviso con le modalità di comparazione

Valutazione trasparente sui curricula dei candidati

Eugenio Piscino

■ La stretta sugli incarichi promossa dal legislatore trova una corrispondenza puntuale nella giurisprudenza. Da ultimo è interessante esaminare la sentenza 2106/2008 del Tar Piemonte, che ha effettuato un lungo excursus sulla necessità di attuare procedure comparative nell'affidamento di incarichi di collaborazione, di consulenza e di ricerca.

Nel giudicare un ricorso presentato per un incarico di docenza a un soggetto estraneo all'amministrazione, il Tar ha chiarito che la fattispecie rientra nella disciplina dell'articolo 7, comma 6-bis, del Dlgs 165/2001, in base al quale ogni amministrazione può conferire un incarico a un terzo solo previa adozione di una procedura comparativa, derivandone in caso di omissione l'illegittimità dell'affidamento della prestazione del servizio. Tale principio è sorretto dalla giurisprudenza della stessa Sezione del Tar, che ha ritenuto illegittimo l'affidamento di un incarico non preceduto da una valutazione comparativa tra i curricula e non sorretto da adeguata motivazione circa i criteri della scelta operata. Si impone, infine, il rispetto di una procedura comparativa di valutazione delle varie proposte, preceduta dalla pubblicazione di un avviso, valutazione accompagnata dai principi dell'adeguatezza e della con-

gruità, affermati anche dalla giurisprudenza della Corte dei conti.

Il comma 6-bis del Dlgs 165/2001 dispone che ogni Pa disciplina e rende pubbliche le procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione, e anche gli enti locali adeguano a tali norme i propri regolamenti degli uffici e dei servizi. Il conferimento dell'incarico è il frutto di una procedura di selezione trasparente e aperta in cui assume rilevanza la motivazione che dimostra la presenza di tutti i presupposti oggettivi e soggettivi necessari.

Tale procedura comparativa non termina con una graduatoria e non è quindi necessario che la valutazione si concluda con punteggi. Buona parte della dottrina ha evidenziato che la procedura comparativa di cui all'articolo 7, comma 6-bis, non ha natura concorsuale, escludendo quindi da quegli adempimenti propri dei concorsi, in quanto oggetto della comparazione è sempre un rapporto di lavoro autonomo. Il raffronto ha il solo scopo di porre in essere una valutazione del curriculum di coloro che aspirano all'incarico per determinare la rispondenza tra le loro competenze e le professionalità richieste. La comparazione va effettuata in base al livello di professionalità richiesto e dimostrato dal curriculum.

L'articolo 3, comma 77 della Finanziaria 2008 ha introdotto delle esclusioni alla disciplina dettata dai commi 6, 6-bis e 6-quater, stabilendo che non si applica ai componenti dei nuclei di valutazione e degli organismi di controllo interno. Tale esclusione nasce dal fatto che questi incarichi corrispondono, per loro stessa natura, ai presupposti di legge quali la corrispondenza alle attività istituzionali, la durata e il contenuto

I CRITERI

Non è necessario che la procedura si concluda con un punteggio perché non rientra nell'ambito dei concorsi

dell'incarico predeterminati.

Va ricordato che il conferimento di incarichi di collaborazione in violazione delle norme previste dall'intero articolo 7 determina responsabilità amministrativa e disciplinare per il dirigente che ha conferito l'incarico, e (circolare 5/2006 della Funzione pubblica) la preventiva regolamentazione e pubblicità delle procedure comparative costituisce adempimento essenziale per il legittimo conferimento di incarichi.

Uffici pronti a mandare a casa chi ha 40 anni di servizio

Si prepara un'applicazione di massa di una delle novità della riforma Brunetta

Dal prossimo settembre potrebbero essere lasciati a casa pur non raggiungendo i limiti di età previsti per il collocamento a riposo d'ufficio (65 anni), ma solo perché hanno compiuto l'anzianità massima contributiva di 40 anni. E' quanto è stato prospettato ad alcuni dirigenti scolastici e insegnanti dagli uffici scolastici provinciali. Stando alle informazioni trapelate, alcuni uffici si starebbero apprestando a rendere operativo quanto dispone il comma 11 dell'articolo 72 del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008. Un'applicazione di massa e non discendente da una valutazione di opportunità, fatta nell'interesse dell'amministrazione, come invece lascia intendere la stessa legge, che ha messo in atto una aprte importante del progetto riformatore del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Il comma incriminato conferisce all'amministrazione di appartenenza del dipendente -che matura l'anzianità massima contributiva di 40 anni- la possibilità di risolvere (fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici) il rapporto di lavoro dando un preavviso di sei mesi. E presso alcune amministrazioni scolastiche sarebbero in corso anche

un censimento dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale ausiliario, tecnico e amministrativo che hanno compiuto o compiranno entro il 31 dicembre 2009 il 40° anno di anzianità contributiva. «Possono veramente risolvere di autorità il mio rapporto di lavoro? E' corretta l'interpretazione del citato comma nei termini in cui sembra venire avanti?», sono le domande che arrivano dai diretti interessati. E da precisare che se ci fosse una decisione come quella prospettata dagli ex provveditori, la sospensione dal lavoro sarebbe un provvedimento in aperta violazione sia di quanto dispone l'articolo 4 del dpr n. 1092/1973 (gli impiegati civili di ruolo e non di ruolo sono collocati a riposo al compimento del 65° anno di età) che l'articolo 509, comma 1, del decreto legislativo n. 297/94 (il personale della scuola è collocato a riposo d'ufficio dal 1° settembre successivo alla data di compimento del 65° anno di età; a domanda, dal 1° settembre successivo al compimento del 40° anno di servizio utile a pensione). Per i dirigenti scolastici, in particolare, si tratterebbe di una violazione anche dell'articolo 27 del contratto 11 aprile 2006 (l'estinzione del rapporto di lavoro ha luogo, per cessazione, al compimento del limite massimo di età

previsto dalle norme di legge applicabili all'amministrazione, 65 anni).

Anche sotto il profilo economico una risoluzione del contratto d'autorità potrebbe comportare un danno per le casse dell'erario. Si tratta dunque di una valutazione da fare caso per caso e non certa in maniera indiscriminata. Non sempre il 40° anno di contribuzione comporta, infatti, un trattamento pensionistico nella misura massima rapportata alla retribuzione in godimento al momento della cessazione dal servizio. Valga al riguardo il seguente esempio: dipendente scolastico di 62 anni con 40 anni di contribuzione, frutto di 34 anni di servizio utile ai fini della progressione di carriera, di 4 anni per il riscatto della laurea e di 3 anni di servizi

ricongiunti ex legge 29. La collocato a riposo d'autorità dal 1° settembre 2009, gli impedirebbe di accedere all'ultima

posizione stipendiale con decorrenza dall'1.1.2010. Evidente, nel caso, un danno sia nell'ammontare del trattamento pensionistico che in quello della buonuscita. Ma a creare malumore e proteste tra il personale della scuola ci sono messe anche le disposizioni contenute nel decreto legge n. 112/2008. Si tratta della cosiddetta tassa sulla malattia, introdotta dai commi 1 e 2 dell'articolo 71 del dl, la cui portata, in assenza di disposizioni chiare da parte del ministero della pubblica istruzione ovvero del ministero competente, sembra essere stata lasciata all'interpretazione di ogni singola amministrazione. Una assenza che appare inspiegabile e che contribuisce a fare aumentare il disappunto e la protesta del personale scolastico.

Franco Bastianini



Pubblica amministrazione. Tre giorni sulla comunicazione **Apri a Milano Com-Pa 2008**

MILANO

Efficienza e "fannullonismo", clima e ambiente, ma anche riforma della scuola, emergenza rifiuti e competitività internazionale. Sono alcuni dei temi che verranno trattati a Com-Pa, il Salone della comunicazione pub-

LE TEMATICHE

Fra gli argomenti trattati riforma della scuola, clima e ambiente, competitività internazionale ed emergenza rifiuti

blica dei servizi al cittadino e alle imprese, che apre oggi, fino al 23 ottobre, alla Fiera di Milano-Rho. Tre giorni di dibattito e confronto su come la Pubblica amministrazione debba relazionarsi con i propri interlocutori primari, aziende e cittadini, per informa-

re, comunicare, rassicurare ed essere trasparente ed efficiente.

Il tema dei rifiuti, sarà discusso da Maurizio D'Amore, capo missione comunicazione della struttura di Guido Bertolaso, che risponderà alle domande del pubblico oggi nel convegno «Rifiutare i rifiuti. Primo bilancio». Ma si parlerà anche di immagine turistica e competitività in un convegno alla presenza, tra gli altri, di Michela Vittoria Brambilla, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Turismo. E ancora, «Come comunicare l'orientamento» è il dibattito che si estende al tema della riforma scolastica. Il clima e l'ambiente costituiscono un terzo aspetto cruciale in materia di comunicazione pubblica.

Partecipano a Com-Pa 2008 più di 160 espositori (tra cui 11 amministrazioni centrali, 7 regionali, 15 locali e 17 Asl); tre ministri, due sottosegretari di Stato; 12 patrocinii accordati da al-

trettante istituzioni, 400 relatori per oltre 150 convegni.

In occasione del Com-Pa, Cmc, Customer management multimedia competence, ha promosso il primo premio giornalistico «Cultura del servizio e della relazione con il cliente cittadino» per sostenere la comunicazione online tra enti e utenti. L'iniziativa ha evidenziato gli elaborati che hanno trattato con taglio originale e innovativo gli aspetti economici, sociologici, organizzativi delle soluzioni web e contact center come strumenti di miglioramento nella gestione della relazione con il cliente di un'impresa o organizzazione pubblica. I premi sono stati vinti da Piero Cipriani (Rai Tre, Tg3 «Cifreinchiaro») per la sezione radio-tv; Rosanna Santonocito (Il Sole 24 Ore, Blog JobTalk) per la sessione web; Cinzia Sasso (la Repubblica) per la carta stampata. Domani la cerimonia di premiazione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Politica

**I radicali
occupano
l'Aula**



Montecitorio Soli, nell'Aula vuota. I radicali sono rimasti alla Camera dopo l'ennesima fumata nera per l'elezione del giudice mancante alla Consulta

La svolta Appello dei capigruppo del Pdl all'avvocato, che alla fine cede

Consulta, Pecorella si ritira «Non è giusto ma obbedisco»

Berlusconi chiama il suo ex legale e ottiene il passo indietro

Oggi i parlamentari pdl sapranno da un foglietto se il premier ha scelto uno di loro o un tecnico esterno

ROMA — E' già buio quando Silvio Berlusconi telefona a Gaetano Pecorella e gli chiede di fare un passo indietro sulla Corte costituzionale: «Obbedisco! Mi faccio da parte. Ma non è giusto per il modo in cui sono stato colpito dal Pd per una vicenda processuale che non ha futuro e con l'amarrezza che ancora una volta l'iniziativa di un pm, che per 7 anni ha tenuto fermo il fascicolo, abbia determinato una decisione in sede politica», risponde l'ex avvocato del premier che aveva assaporato di coronare la sua carriera di docente con la toga del giudice delle leggi.

Invece, è tutto sfumato. A causa del veto del Pd, dell'intreccio con la vicenda Vigilanza Rai, dei 70-80 voti mancanti nel centrodestra con gli assenti non giustificati propensi a fare il tifo per Donato Bruno, il civili-

sta azzurro pronto a lasciare la presidenza della I commissione per la Consulta. Così, quando gli leggono la nota dei capigruppo del Pdl — «...ringraziandolo, lo invitiamo a un ulteriore esempio di responsabilità...» —, Pecorella più che deluso sembra rassegnato: «Passerò un candidato preso fuori dal Parlamento e questa per noi è una sconfitta perché da molti anni, ogni volta che si sceglie un parlamentare per la Consulta, i veti ne impediscono l'elezione. I magistrati scelgono i magistrati e noi? Io per questo tifo per Donato Bruno». Anche perché il collega lascerebbe libera la poltrona della I commissione? «Con Berlusconi non abbiamo parlato», replica elusivo Pecorella.

In serata ad Arcore, dove è volato l'altro avvocato-deputato, Niccolò Ghedini, Berlusconi ha dovuto riprendere in mano la pratica Consulta-Rai che aveva delegato ai capigruppo. Sul tavolo — oltre a quello di Bruno — i nomi di tecnici d'area esterni al Parlamento: primo

tra gli altri quello del professor Giorgio Spangher, penalista, ex laico del Csm in quota Forza Italia, che però nel pomeriggio perde terreno tanto che si affaccia nel listino anche Giuseppe Frigo, lo storico avvocato bresciano di Giuseppe Soffiantini già presidente dell'Unione della camere penali. Ad Arcore, poi, si fanno due ipotesi al femminile: Augusta Iannini — magistrato di Cassazione, attuale capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia che ha seguito molte leggi compreso il Lodo Alfano in arrivo all'esame della Corte — e la professoressa Paola Severino, avvocato di spessore, titolare della cattedra di diritto penale alla Luiss, già vicepresidente del Csm militare. Si è fatto anche il nome del

I nomi

Tra le alternative gli avvocati Frigo e Dominioni e il magistrato Iannini. In calo Spangher

professor Franco Coppi ma la sua candidatura potrebbe spuntare a febbraio quando il capo dello Stato dovrà sostituire il giudice Flick.

La decisione di Berlusconi — che in tarda serata era ancora in riunione ad Arcore — presto verrà comunicata ai parlamentari. «Parlamentare» o «tecnico»? Si saprà dal fogliettino che forse i deputati e i senatori riceveranno già oggi entro le 19 quando, alla seconda votazione, il primo tempo della partita (Consulta) potrebbe chiudersi in attesa di un secondo tempo (presidenza Vigilanza Rai) da giocare dopo la manifestazione del Pd di sabato 25 con un nome diverso dall'attuale candidato dell'Idv, Leoluca Orlando. I radicali, però, sentono puzza di bruciato e a tarda sera occupano l'aula di Montecitorio dopo l'ennesima fumata nera. Li guida l'indomabile Emma Bonino: «Aspetteremo in aula la fine di una vicenda penosa». Oggi si replica: Vigilanza (10 e 22), Consulta (9 e alle 19).

Dino Martirano

Politiche 2008
La giunta: Di Girolamo
deve lasciare il seggio



Annullamento Eletto all'estero, non risiedeva all'estero: secondo la giunta per le elezioni, il senatore Nicola Di Girolamo (foto) deve lasciare il seggio. Dalle indagini svolte dopo l'elezione, sulla base del ricorso del primo dei

non eletti Raffaele Fantetti, è emerso che Di Girolamo si è iscritto all'Anagrafe dei residenti all'estero (Aire) lo scorso febbraio, mentre la domanda di residenza in Belgio è stata presentata soltanto il maggio successivo.

Il retroscena Anche il Colle gradirebbe un «esterno alla politica» per il ruolo di giudice costituzionale. Tra i favoriti Frigo

Silvio, Walter e la tentazione del «tecnico»

Il segretario lo chiede per poter dire no a Orlando. E il premier così bloccherebbe Violante

Il Cavaliere orientato alla soluzione esterna dopo il feroce scontro intestino che si è manifestato nel segreto dell'urna

SEGUE DALLA PRIMA

Ecco perché ancora ieri sera non era stata presa una decisione. Tramontata l'ipotesi Pecorella, il premier ha preso in mano il dossier: «Con tutto quel che c'è da fare... Non mi posso occupare di tutto», ha sbuffato. Ma Berlusconi si è reso conto che bisogna superare l'impasse, perché questa vicenda si porta appresso ripercussioni politiche, istituzionali e anche di governo: il blocco delle Camere sta rallentando infatti l'esame dei decreti, e rischia di far saltare la tabella di marcia stabilita per la riforma della legge elettorale per le Europee.

Gianni Letta e Niccolò Ghedini hanno sottoposto al premier una rosa di nomi, e su questi nomi ha discusso con i capigruppo del Pdl, nel corso di due riunioni telefoniche. Nella lista si va dai «soliti noti» Donato Bruno e Giorgio Spangher, al presidente delle Camere penali Oreste Dominio-

ni, alla professoressa romana di Diritto Paola Severino, all'ex presidente delle Camere penali Giuseppe Frigo. E Frigo ieri sera tra i ministri era il candidato più accreditato. Nella rosa in realtà — come racconta un autorevole esponente del centrodestra — in tanti hanno provato a entrare, facendosi candidare e addirittura autocandidandosi.

Ma la cerchia si è subito ristretta, e Berlusconi è passato ad esaminare il nodo politico, legato alle richieste che il Pd gli ha fatto pervenire tramite Letta, e non solo. Riservatamente Walter Veltroni spingerebbe a questo punto per un candidato che non sia «di apparato», dunque non un parlamentare: «Se fosse Spangher, per esempio, lo voterei». Così al leader democratico sarebbe più facile la prossima settimana rompere con Antonio Di Pietro su Leoluca Orlando per la presidenza della Commissione di Vigilanza Rai.

Per altri motivi anche il Quirinale preferirebbe un candidato «esterno alla politica». Una simile scelta agevolerebbe il compito del capo dello Stato, quando a gennaio dovrà nominare alla Consulta un suo rap-

presentante. Berlusconi ne trarrebbe a sua volta beneficio: la scelta di un giudice «non politico» oggi, impedirebbe domani a Violante di entrare alla Corte. E si sa che il Cavaliere si oppone da sempre a una simile prospettiva. Tutto fatto, allora? Niente affatto. Spiega Ghedini: «Non è così facile trovare una personalità che abbia i requisiti necessari per diventare giudice costituzionale, e che abbia un gradimento della politica e

Ghedini

«Non è facile trovare una personalità con requisiti e gradimento. E la Consulta lo vuole dal settore penale»

delle istituzioni. Se la si vuole cercare poi nel settore penale, come chiede la Consulta, allora serve un sanbernardo per trovarlo».

Comunque è sul nome di un «esterno» che sembra ormai orientarsi il Cavaliere. Per molte ragioni, compresa la querelle che è scoppiata dentro Forza Italia, dilaniata la scorsa settimana da un feroce scontro intestino che si è manifestato nel

segreto dell'urna contro Pecorella. Anche per questo Berlusconi si sarebbe convinto che è preferibile puntare su un «non politico»: renderebbe meno amaro il passo indietro del suo ex avvocato, e soprattutto eviterebbe il rischio di una nuova offensiva di franchi tiratori. Per esempio su Bruno.

Oggi si chiude, a meno di clamorosi colpi di scena che metterebbero in difficoltà il Cavaliere. Se così non fosse, toccherà a Veltroni la mossa successiva. Perché la svolta c'è stata, la maggioranza ha cambiato candidato, «e adesso — dice il vice capogruppo del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello — c'è da sperare che dall'altra parte non giochino, che l'opposizione cambi il candidato per la Vigilanza Rai».

Il conto alla rovescia per quella commissione è iniziato, Veltroni assicura che lavorerà per «proporre una rosa di nomi alternativi a Orlando, sempre dell'Idv». Il centrodestra storca il naso e resta in attesa. Dopo la manifestazione del 25 si vedrà. Il Pdl minaccia un blitz in assenza di soluzione condivisa. Per ora è solo un modo di premere sul Pd. Per ora.

Francesco Verderami

Ecco il parere messo a punto dai governatori sul piano programmatico Tremonti-Gelmini

Scuola, perché le regioni dicono no

La riforma riduce il servizio e scarica i costi sugli enti locali

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il parere sul piano Tremonti-Gelmini è pronto. Un parere in cui le regioni smontano le ragioni della riforma della scuola. Accusando il governo di utilizzare, a giustificazione dell'intervento, anche dati vecchi o non corretti, dalla spesa per l'istruzione al numero di insegnanti per studente. Parere che giovedì scorso era stato portato in conferenza unificata stato-regioni-enti locali per il via libera. Ma che poi è stato bloccato. I toni della conferenza sono subito saliti, perché era di pochi giorni prima la notizia che il governo, con il decreto legge n. 154 sulla sanità (si veda Io di martedì scorso), aveva addirittura previsto il commissariamento delle regioni che non riorganizzeranno la rete scolastica (ovvero non chiuderanno le scuole sottodimensionate) entro il prossimo 30 novembre. La protesta si è levata dagli enti non solo di centrosinistra ma anche di centrodestra -per esempio la Sicilia di Raffaele Lombardo- che hanno

lamentato da un lato l'invasione delle competenze regionali sulla rete scolastica e, dall'altro, i disagi che un ridimensionamento, come quello previsto dal piano programmatico, rischia di creare all'utenza. Una protesta vibrata -in cui sono stati evidenziati dal presidente dei governatori, Vasco Errani, i rischi di incostituzionalità delle norme sui commissariamenti- che ha indotto il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, a prendere tempo: il governo si prende una pausa di riflessione. Dalla maggioranza parlamentare trapelano voci che vorrebbero che in sede di conversione del dl 154 al senato la norma sui commissariamenti potrebbe saltare. Questo darebbe alle regioni un po' di fiato e di spazi per la manovra che stanno già avviando sulla rete scolastica. Le regioni, infatti, devono definire i punti di erogazione del servizio entro gennaio, in tempo utile per le iscrizioni del prossimo anno. Intanto, però, la pregiudiziale sul decreto 154 ha bloccato l'adozione finale del parere sul piano Tremonti-Gelmini,



Braccio di ferro tra il presidente dei governatori, Vasco Errani, e il governo, in particolare il ministro dell'economia, Giulio Tremonti



messo a punto dalla commissione degli assessori regionali dell'istruzione della formazione, presieduta dalla romana Silvia Costa. Dopo aver evidenziato che il piano riguarda competenze delle regioni, il documento evidenzia che «le argomentazioni addotte a sostegno delle decisioni già assunte, e il piano che si propone di adottare, per la loro scarsa consistenza e per

la mancanza di riscontri documentali, finiscono per far emergere l'unico obiettivo esplicito e vincolante, quello dei risparmi». Si parte

dalle affermazioni sulla spesa per alunno in Italia: non sono accompagnate dai relativi dati. E così non è chiaro se, quando il governo dice che la spesa è più alta della media dai paesi europei, sia compresa anche la spesa privata, oppure se ci si riferisca al 2003 o all'ultima rilevazione Ocse (dalla quale emerge invece che la spesa statale per l'istruzione è scesa dal 3,1% del Pil al 2,8%). E poi, per quanto attiene al rapporto insegnanti-alunni, il piano contegna gli insegnanti di sostegno, ma non considera il minor numero di alunni previsto per le classi che hanno disabili. E ancora, bacchettano le regioni, il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, non può pensare di migliorare la spesa riducendo le uscite che sono a carico dello stato (quelle per il personale assunto) senza tener conto delle altre spese correlate, come trasporti e mensa. Che sono a carico degli enti locali e che salirebbero nel caso in cui, riducendo le sedi scolastiche, ci saranno altri studenti da trasportare in scuole più lontane.

Federalismo fiscale. Il ministro del Welfare concorda con Formigoni: sulla sanità primo banco di prova, Veneto e Lombardia i modelli

Sacconi: costi standard già nel patto della salute

Eugenio Bruno

ROMA

Gianni Trovati

MILANO

Il federalismo fiscale scalda i motori e prova ad anticipare il calendario lungo disegnato dal Ddl delega. E il campo di allenamento è quello sanitario. La delega approvata dal Governo, il cui iter al Senato verrà fissato oggi, prevede cinque anni di tempo (dopo i due necessari a scrivere i decreti legislativi) per far approdare tutti i servizi al loro «prezzo giusto». Ma la sanità potrebbe arrivare prima.

La conferma è giunta dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi: «Il nuovo Patto per la Salute con le Regioni - ha spiegato intervenendo ieri a Milano a un convegno della Fondazione Craxi - dovrà già basarsi sui costi standard, che sono quelli della Regione più virtuosa o, in alternativa, quelli registrati dalla coppia Lombardia-Veneto. Un fondo di accompagnamento guiderà la transizione nelle Regioni in difficoltà, ma per un tempo limitato».

L'accelerazione di Sacconi risponde anche alle critiche degli amministratori lombardi (Letizia Moratti e Filippo Penati, sindaco di Milano e presidente della Provincia, oltre al Governatore Roberto Formigoni) che sabato avevano scritto a Berlusconi lamentando l'accoppiata tra tagli agli «enti virtuosi» e il soccorso a Roma e Catania. Il ministro della Semplificazione Roberto

Calderoli li aveva accusati di «sbagliare indirizzo», perché «il federalismo è la soluzione e non la causa del problema», e Formigoni ieri ha colto la provocazione per chiedere «un anticipo del federalismo. La Lombardia - ha rivendicato il presidente - ha una spesa sanitaria pari al 6,4% del Pil, contro l'8,4% della media italiana, ha investito negli ultimi anni 3 miliardi di euro per costruire 10 nuovi ospedali ed effettuare 532 interventi sulle strutture, e

LE DUE ITALIE

Un «fondo di accompagnamento» per il periodo di transizione. Maroni: con la responsabilità meno squilibri Nord-Sud

chiude i bilanci in pareggio. Nella distribuzione del Fondo nazionale, però, oscilla fra il quattordicesimo e il diciassettesimo posto per quota capitaria: questa situazione deve finire».

Sacconi non entra direttamente nel braccio di ferro Nord-Sud, ma oltre a promettere l'accelerazione ricorda che un "prologo" di federalismo esiste già nei commissariamenti di Lazio e Abruzzo «e presto della Campania, che si renderà inevitabile senza un tempestivo piano di rientro» per i 300 milioni di "rosso".

La polemica, però, non si spegne. Come dimostrano il «No» ri-

badito ieri da Penati «a questa proposta di federalismo al contrario che toglie a chi paga le tasse e regala a chi spreca», riferendosi ancora a Roma e Catania. O la reazione del governatore del Veneto, Giancarlo Galan: «Ma Catania non è in Sicilia? E la Sicilia è quella Regione a Statuto speciale che ha accumulato oltre 18mila dipendenti?», si è chiesto Galan, che ha aggiunto: ai cittadini del Veneto, «occorrerebbero proprio i 250 euro procapite in più che sta per ricevere Roma grazie al regalo di cui sopra».

Di federalismo, però, si è discusso anche a Sud. In Calabria, dove il ministro dell'Interno Roberto Maroni, partecipando a un convegno promosso da Confindustria a Catanzaro, ha commentato: «Se guardiamo ai trasferimenti erariali ai Comuni del Nord e del Sud vediamo uno squilibrio che il federalismo eliminerà» rilanciando la sfida della responsabilità. Sia in Puglia, dove è toccato all'associazione Red di Massimo D'Alema animare il dibattito. Per D'Alema, secondo cui la riforma è «una grande sfida» ma il Ddl Calderoli «una scatola vuota», ci sono due miti da sfatare: non è vero, ha detto, che «in proporzione al reddito la pressione fiscale sia più bassa al Sud rispetto al Nord» e che nel Mezzogiorno «la minore qualità di servizi a parità di spesa» è frutto «di malgoverno locale» visto che «il Sud ha una spesa pro capite più bassa rispetto al Nord».

Fonti rinnovabili. Oneri d'installazione inferiori di tre volte rispetto al fotovoltaico

Eolico più competitivo del solare

Laura Squillaci
ROMA

■ L'eolico ha ormai raggiunto il punto di competitività assoluto, anche rispetto alle altre energie "pulite". Con costi per l'installazione che si fanno sempre più bassi. Più bassi di tre volte, ad esempio, rispetto al fotovoltaico. E con gli alti livelli tecnologici raggiunti, investire "nel vento" è quanto mai vantaggioso.

Lo sa bene la GE Energy, leader mondiale: dal 2004 ha aumentato del 500% la produzione di turbine, triplicando in un solo anno il suo "wind business" in Italia. «L'eolico, tra le fonti rinnovabili, è quello che consente di ottenere il rendimento migliore. Con costi di installazione intorno agli 1,3 mi-

lioni di euro al megawatt consente di rientrare dei costi sostenuti in 4 anni. Tempi del tutto in linea con quelli necessari per recuperare il capitale di chi scommette sulle turbine a gas, ma assolutamente più bassi se confrontati con i 10 anni che occorrono per recuperare un investimento nel solare» commenta Claudio Organtini, Power Generation Sales Manager di GE Energy per l'Italia.

Del resto investire in fonti

RECUPERARE IL GAP

L'Italia ha una capacità di circa 2.700 megawatt, ma resta ancora lontana da Germania (22mila Mw) e Spagna (15mila Mw)

rinnovabili, è ormai una scelta obbligata per il nostro Paese. Entro il 2010 (stando agli obiettivi fissati dall'Ue) il 25% di consumo energetico lordo dovrà derivare energie alternative. Un obiettivo che ora sembra possibile raggiungere: secondo la European Wind Energy association, alla fine del 2007 l'Italia ha raggiunto una capacità eolica installata superiore ai 2.700 megawatt, con un incremento del 30% rispetto all'anno precedente. Se questo trend dovesse continuare il nostro Paese potrebbe arrivare già nel 2015 a produrre 12mila watt tramite eolico.

Non crede però in questi standard di crescita la Maestrale Green Energy, che sottolinea invece i rischi di perdere

un'occasione. Con la sua produzione attuale di circa 3mila megawatt l'Italia è ben lontana dalla Germania con i suoi 22mila megawatt o dai 15mila megawatt della Spagna. Per Carlo Durante, amministratore delegato dell'azienda «in Italia c'è un problema di incertezza di sistema che rende difficili gli investimenti».

La chiave per uscire dall'impasse è sempre la stessa: anzitutto una politica energetica al centro che si fondi su un sistema di incentivi per lo sviluppo di nuove tecnologie; più semplicità autorizzativa in periferia, per evitare lo stop da parte delle regioni sempre più vittime della burocrazia ed infine più coinvolgimento del territorio.